

# MOOD MAGAZINE

HIP HOP E DINTORNI.



**free**

*Check it out!*  
*30 marzo 2011*

# BRIVIDI

*il nuovo album di*

# SIRUAN



[WWW.SIRUAN.IT](http://WWW.SIRUAN.IT)

etichetta  
**pull**

ufficio stampa  
e promozione

**NEXTPRESS**

distribuzione

**SELF**

disponibile su

**iTunes**  
e tutti gli stores digitali

media partner

**DolceVita**

PARENTAL  
**ADVISORY**  
EXPLICIT CONTENT

5 primo & squarta 8 saweshi  
10 hyst | 12 salmo 14 reddarmy  
15 nootempo 17 dischi 23 uochi tochi  
24 nio 26 night skinny  
29 madness 30 barbershop  
31 allstyle 40 bca crew

moodmagazine | trimestrale di cultura hip hop anno 3 | numero 7 | aprile 2011  
Distribuzione a cura di: Full Clip SRL | Via Piero della Francesca 22 | 20149 Milano  
Tel/Fax: (+39) 023452046 Mobile: (+39) 3476459927 Email: info@fullclip.it  
Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola  
Visual e concept grafico: tonimeola.it  
Zaccaria, akaDanno, Filippo Papetti, Simone "Stritti" Micozzi,  
Redazione: Giovanni "Zethone" Michi, Stella "Phl6" Festa, Nicola "Masta P" Casile, Robert "Gano"  
Nicola Pirozzi, Luca "Psycho" Pipitone, Monica "Isaloca" Costa, Federico Monguzzi.  
Pagano, Giuseppe "U-Net" Pipitone, Meola  
Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886  
www.moodmagazine.org | www.myspace.com/moodmagazine  
Moodmagazine - casella postale 100 - 35100 Padova  
Pubblicità: adv@moodmagazine.org / 349.4989502  
Stampato presso: Tipografia Veneta | via E. Dalla Costa 6 | 35129 Padova



- BUJUGREEN
- SIZLAGREEN
- CAPLEONGREEN
- IRIEGREEN

**beat**<sup>®</sup>  
THORO  
CREATIVE  
TOOL



primi  
3  
quartas

**I Cor Veleno sono tornati. Non ci hanno mai lasciato a digiuno per troppo tempo, dimostrandosi sempre estremamente prolifici e con Buon Pace (preceduto dall'ep Pace Armata e a breve susseguito da Qui E' Selvaggio di Primo & Squarta) tornano a far parlare di sé. Una chiacchierata in famiglia tra (ormai) vecchi amici per radiografare uno dei gruppi più importanti della scena hip hop italiana. Di sempre.**

**++ Finalmente dopo una bella attesa a maggio del 2010 è uscito il vostro 5° disco come gruppo. Raccontateci un po' cosa c'è dietro questo Buona Pace, il passaggio in Sony Music, le aspettative, i motivi che hanno portato a fare delle scremature (che a più riprese in effetti mi avete detto che ci sono state).**  
Primo: Innanzitutto Buona Pace per i gusti miei è una cosa della quale sono molto soddisfatto artisticamente, sia per la musica che per i testi... anche perché ci siamo messi a lavorare in una direzione che è stata veramente diversa rispetto a quello che abbiamo fatto prima. E' stato tutto molto naturale, però alla fine ne è nato un lavoro molto corale, assieme a chi lavorava il disco con noi tre, ovvero con i ragazzi che al tempo ci accompagnarono nel tour di Nuovo Nuovo. Ci siamo trovati a tirar fuori alcune idee con loro: proprio la particolare coralità che si è creata ha contribuito alla creazione di un suono peculiare, un suono che ha risentito, in bene, di queste idee, di idee di tante persone diverse. La fase di stesura del disco, in studio, è stata una grande esperienza, che proviamo ancora adesso nel momento in cui andiamo a riascoltare il disco stesso. Per cui riconfermo che nonostante adesso io e Chicco stiamo per uscire con questo "Qui è selvaggio", Buona Pace rimane un lavoro del quale siamo pienamente soddisfatti a livello creativo, Forse la cosa più figa che abbiamo realizzato finora. Quello che poi però ha rovinato l'atmosfera magica che si era creata è stato il subentro del lavoro di "terzi"...

**++ E qui ci arriviamo dopo, perché credo che ce ne siano parecchie da dire.**

**P:** non è che voglio fare polemica spiccia (Squarta ride ndZ). Squarta: in effetti prima Buona Pace è fuori da un anno. Ma il disco ne ha quasi tre in realtà. E' rimasto fermo quasi un anno nel cassetto di qualcuno alla Sony...quindi per noi è trascorso un bel po' di tempo.

**P:** E questo a me personalmente ha creato non pochi problemi... come ad esempio il fatto che da un certo punto in poi siamo dovuti ritornare in studio per questioni burocratiche dettate da altre persone. C'è stata una scelta da prendere, una scelta che ci è stata imposta. O entravamo in studio a risuonare tutto quello che avevamo campionato oppure non mettevamo i pezzi nel disco. Siamo dovuti quindi rientrare in studio e rifare molte cose. Abbiamo dovuto riprendere in mano molte idee che erano nate con i musicisti in maniera molto spontanea...e in tutto questo fare e rifare si è persa la magia che in un primo momento si era creata. Io mi sono anche stupito del fatto che rientrando in studio per risuonare alcuni campioni che non potevamo usare per questioni di permessi, in maniera anche piuttosto ripetitiva e ossessiva, comunque riuscivamo con i ragazzi a ricreare un'energia positiva, anche se diversa dai primi momenti. Non spontanea come prima. Insomma in quel periodo ne accadevano di tutti i colori, con Sony intendo, e alcune erano davvero pesanti a livello psicologico. Insomma avere quell'entusiasmo e tenacia era già fantastico di per sé. Certo quando trovavamo dei sample che ci piacevano e costruivamo la base sopra era una cosa. Non potendo usarli tutti però abbiamo dovuto risuonare le cose e ci dicevamo sempre: "vabbeh quel sample non si usa ma mettiamoci sotto a suonarlo che magari ne esce una cosa anche più figa!"

**++ Alcuni fan (o presunti tali a questo punto) vi hanno accusati di essere cambiati troppo, forse più a livello di sound che non di attitudine o tematiche. Molti altri invece vi hanno seguito e si sono ancora più stretti attorno a voi nel tempo. In effetti non si può dire che dai tempi di Heavy Metal e Bomboclat non sia cambiato niente... qual è la stata l'evoluzione dei Cor Veleno e quali i principali fattori?**

**S:** come prima cosa c'è da dire che abbiamo comunque realizzato qualcosa che volevamo fare fin dall'inizio. Gli intoppi ci sono stati come ha detto prima David, ma non c'è stata un'imposizione artistica e quindi quello che è uscito è

esattamente quello che volevamo che uscisse con le possibilità che avevamo e che ci erano state date. Questo artisticamente. Sia che vi piaccia, sia che vi faccia schifo. Se erano meglio i dischi di prima, compratevi i dischi di prima. I dischi nuovi sono stati affrontati da un altro punto di vista. Cioè cercare di portare la musica a più gente possibile, partendo dallo sviluppo iniziale, cioè con i musicisti. In realtà noi già dal primo disco avevamo suonato parecchie cose, però è stato un crescendo. Sta cosa ci è sempre piaciuta e ci siamo lasciati prendere la mano fino a creare quello che avete sentito. Volutamente su Qui E' Selvaggio abbiamo cambiato il flusso. Abbiamo scelto un approccio più di impatto, proprio perché non ci piace fare sempre le stesse cose. In pratica siamo arrivati ad un punto in cui abbiamo fatto tutto il disco suonato e improvvisato, poi ci siamo barricati in studio e ne è venuto fuori il contrario.

**P:** domani chissà? Domani, quello che viene viene, come dice il pezzo.

**S:** comunque mi piace che certa gente si sia stretta di più a noi e che qualcuno ce lo siamo perso per strada. Non è poi così fondamentale avere un sacco di gente attorno. Specie se questa stessa gente non apprezza davvero a fondo la tua musica. Meglio averne meno che hanno compreso il nostro percorso che tanti che di noi hanno capito poco o niente.

**P:** e si sono delineati pure questi personaggi che ci seguono da sempre. Un sacco di gente che ci segue magari dai primi live, sai con Heavy Metal che è stato il periodo in cui abbiamo girato maggiormente. Loro sono cresciuti con noi e noi li abbiamo individuati. O in maniera diverse con alcuni abbiamo stretto amicizie sincere e reali che restano durature nel tempo. Come ad esempio con te Zetho'. Ma ci sono anche ragazzi che ascoltandoci hanno passato l'adolescenza e sono diventati più maturi e ancora oggi partono da Roma per seguirci in giro per l'Italia. Però devo dirti che credo negli amici. Non credo ai fan. Cioè, questa è una cosa che ho detto anche a quelli più affezionati. Non è per denigrare nessuno! Perché, vedi, è capitato anche a me quando ero più piccolo che ho usato un artista come bandiera del mio credo, fino a quando ho capito che l'artista è un essere umano e che se domani c'ha voglia, non gliene frega più un cazzo di te e di quello che ti aspetti da lui, perché la sua vita magari cambia e lui sente il bisogno di parlare di altro. Io non scrivo più quello che scrivevo nel 99 o nel 2005. Se uno cresce con me bene, ma se uno pensa che io sia sempre lo stesso di Rock N Roll o di Bomboclat purtroppo si sbaglia e io non posso farci niente! I dischi per me sono fotografie che mi ricordano quello è successo, uno specchio per guardarmi. Ma non me ne frega un cazzo di mostrare a tutti le mie cose in realtà.

**++ Quindi a cosa serve per voi la musica?**

**P:** facciamo un salto indietro. Io più volte ho usato la musica per raccontare delle storie che magari mi ero inventato o meglio per farmi cronista di qualche accadimento successo a persone che conoscevo e che mi avevano colpito. Insomma se dovessi raccontare sempre e solo per filo e per segno la mia vita...che dovrei fare? La mia vita non è interessante. Cioè io mi alzo, guardo Youporn, poi mi faccio un cannone, poi vado a pranzo al bar, vado in studio da Chicco, poi a cena da nonna, e mo' che cazzo te dico? Mi sono anche rotto i coglioni di spiegare che "Un mestiere qualunque" è una storia che mi sono sentito raccontare da altri, che non sono stato un sbirro, che gli sbirri mi stanno sul cazzo. E' assurdo che debba farlo quasi a 10 anni da quando ho scritto quel pezzo. Ragazzi la musica allietta la vita, rende le cose meno pesanti. Ma la gente dovrebbe metterci un po' più di testa quando l'ascolta e smettersi di farsi pippe...

**++ Tra un po' (e probabilmente con un tempo record) uscirà anche il terzo capitolo della saga di Primo & Squarta, il cui titolo sarà Qui è Selvaggio. Che ci dobbiamo aspettare?**

**P:** Si ecco, è un altro capitolo della storia, che poi si ricollegherà ad altre cose nuove targate Corveleno che al momento sono ancora embrionali.

**++ Ecco allora. Bomboclat lo conosciamo tutti e sappiamo molto del perché uscì quel disco e delle sue peculiarità. Leggenda era un disco estremamente arrabbiato, quasi confuso a volte...**

**P:** si è vero. Molto confuso. Ero ancora attaccato ad un universo

femminile che credevo si fosse riappacificato con me, ma che invece si è ribellato improvvisamente. Mah, riascoltandomi ora mi sembra che in certi momenti non abbia né capo né coda. Ripeto ciclicamente un sacco di concetti con atmosfere molto cupe...Chicco e Gabbo, che hanno composto tutte le musiche, sono stati bravi ad interpretare quel mio periodo...

**++ ...e allora adesso? Con Qui E' Selvaggio?**

P: eh...è un altro mondo. E' nato con la voglia di rientrare in studio senza nessuno che ti respirasse sul collo. Senza la consapevolezza che entro 5 mesi devi consegnare l'album a qualche stronzo. Eravamo un po' giù dopo Buona Pace. Fieri di aver fatto magari ben 3 video di tasca nostra e non con le risorse della Sony...loro ci davano il contentino...tipo "Dai vi facciamo fare TRL" ma poi nessuno ci seguiva...noi ci siamo riappropriati di tutto e siamo rientrati in studio...

S: è una questione di divertimento. Se devi rientrare sempre in studio per cambiare perché l'editore della Sony ha trovato che c'è qualcosa che non va bene, finisce che non diverti più. Ti dai molti altri motivi ma non ti diverti più. E quindi siamo tornati in studio per divertirci. Solo che non è facile dopo tutto il lavoro svolto in precedenza rimettere piede in studio animati da nuove voglie o impulsi.

P: all'inizio non sapevamo di mettere i pezzi in un disco. Io sentivo i beats di Squarta, portavo qualche testo, lo provavo e cominciavo quindi a sviluppare poi la canzone vera e propria. Abbiamo notato che nonostante le cose si siano sviluppate a valanga, non erano confusionarie però come per Leggenda. I pezzi si riattaccavano tutti molto naturalmente. E quindi era ovvio racchiudere tutto in un disco.

S: c'è stato un utilizzo nettamente inferiore degli strumenti live, siamo ritornati molto ai sample e all'approccio diretto e spontaneo, ma non è che abbiamo deciso di punto in bianco di "fare diversamente". Ci siamo ri-appropriati del divertimento e della spontaneità. E secondo me si sente dentro al disco.

**++ Hai già introdotto la domanda. A questo proposito non posso che essere contento del vostro approdo con Latlantide, la label indipendente che ha già prodotto anche me e Maxi B. Un passaggio a diverse dimensioni. Come un ritorno alle origini. Dobbiamo aspettarci anche un ritorno alle origini di Primo e Squarta?**

S: La Sony è composta da tante teste...

P: de cazzo....

S: diciamo alcune di cazzo e altre più entusiaste, più appassionate. Lo sanno anche loro. Solo che sono prigionieri di una struttura che deve fare numeri e quindi investimenti. Se vendi dischi devi fare numeri. Così come se vendi scarpe. Ma con i dischi crei emozioni. Stai facendo arte. Puoi anche essere soddisfatto perché anche se certi numeri non li raggiungi hai magari creato un lavoro che ti emoziona, ti soddisfa artisticamente. Come tu conosci bene, visto che sei anche tu parte della squadra Latlantide, sai come lavorano. Loro ti seguono, si dedicano ad un progetto o due e stanno con te sempre. Il contrario di quello che fa la Sony. E a noi va benissimo così. In Sony sei uno dei tanti progetti. Ci saranno anche mille persone ma tu sei uno dei tanti. In Latlantide, i ragazzi si occupano di noi, di te e noi siamo felici che sia così. Per noi era il meglio che ci poteva capitare.

P: inizialmente non doveva nemmeno averla un'etichetta sto disco qua, era un nostro progetto personale. Solo l'amicizia con te ed il fatto che avevamo appena fatto le solite carte per la SIAE di Riot Rap Guerrilla, ci ha portato a considerare l'opportunità. Sai abbiamo iniziato a parlare con Dario (il Boss de Latlantide ndZ) e nelle normali chiacchiere tra artisti

e addetti al settore abbiamo poi deciso di lavorare assieme. Ed è un lavoro molto umano. Nessuna invasione di campo. E con questa libertà abbiamo chiuso i lavori nel tempo giusto e fare un qualcosa di veramente ispirato. Come anche il video. Prima eravamo in venti a lavorarci. In questo ultimo periodo alla musica ci abbiamo lavorato in 4 ed è stato molto naturale. Prolifico. Ed è bello trovarsi un nuovo disco in mano e presentarlo a tutti come un figlio...

**++ Squarta, sappiamo che da un po' di tempo (2 anni) ormai sei diventato papà del piccolo Lorenzo Primo (e già il nome è tutto un programma). Questo ti sta portando a modificare la tua professione di musicista? Che cosa ha aggiunto alle tue produzioni e cosa è dovuto cambiare per forza?**

S: Madonna....(lunga pausa di silenzio) difficilissimo rispondere...

P: oh l'ha cambiata a me la vita il figlio di Squarta...

Z: buono te, hai detto che il disco è tuo figlio...

P: ah già è vero...

S: in effetti io sono sempre stato uno piuttosto regolare. Ho molti amici che vivono di notte poi si svegliano alle tre del pomeriggio. Io non sono mai stato così quindi non è che la vita sia cambiata drasticamente. A livello di sentimenti invece... penso che chi non ha mai avuto un figlio non sappia veramente cosa voglia dire amare al 100%. Per esempio quando vado in studio ora, sapendo che a casa c'è la cosa più importante della vita che mi aspetta, mi ci dedico con tutta un'altra testa. Con tutta una passione particolare.

P: si sente dalle basi del disco...per questo sono contento...

S: adesso è come se avessi una sensibilità diversa e anche un'altra responsabilità, perché a casa c'è mio figlio che mi aspetta e quindi l'impegno che ci metto è anche più alto...

P: pensa che ha cambiato persino a me il modo di lavorare. Non pensavo che facesse anche a me questo effetto... se io mi sveglio male una mattina e incontro suo figlio, so che la giornata mi si raddrizza.

S: ma te sei sempre incazzato, lo devi vedere più spesso. La settimana prossima non venire in studio vieni direttamente a casa mia. Pensa...Lorenzo ha due anni e parla tantissimo... quando mi vede andare in studio dice: "Papà, lavoro, Daddy" (Primo è Zio Daddy, per lui). Lui sa che io vado a lavorare. Sente i pezzi del disco e gli piacciono anche. A volte lo porto in studio, mette le mani sull'mpc, è come attirato da questo mondo. E io mi sento di avere questa responsabilità nei confronti della mia famiglia.

P: da questo capisci come la musica ci abbia accompagnato negli anni. Anche per questo mi sta sul cazzo questa forma di nostalgia musicale nei confronti delle persone, degli artisti che superano una certa età e quindi cambiano. Trovi sempre delle cose che ti rigenerano, come questa del figlio di Squarta, che ti mettono nella condizione di rifare certe cose e di continuare. Per Squarta può essere suo figlio, per altri potrebbe trovarsi nella nuova generazione che cercando di fare quello che io sto portando avanti da tanti anni.

(continua su [www.moodmagazine.org](http://www.moodmagazine.org))



Testo|Zethone  
Visual|Valdez  
Foto|Federico Chiesa  
[www.corveleno.com](http://www.corveleno.com)  
[www.latlantide.it](http://www.latlantide.it)

*qui è selvaggio,  
ma anche molto umano*

**++ Partendo dal lato più materiale del lavoro, risaltano principalmente cover e nome del progetto. È molto forte quest'idea di simbiosi. Che che si riflette notevolmente nel disco, frutto di una miscela indissolubile tra suoni e rap. Com'è nata l'amalgama?**

BIOSHI KUN: Diciamo che l'intesa è stata piuttosto naturale. Le produzioni del disco sono quasi tutte mie: io difficilmente funziono su indicazione. Dunque c'è stato uno scambio tra di noi: nulla di forzato, solo punti di incontro tra la mia musica ed il suo rap. Il fatto che Sawerio completasse le sue strofe poco tempo dopo aver ricevuto le mie produzioni dà il senso di quanto sia stata forte e naturale la simbiosi. È nato tutto in maniera piuttosto veloce, ma la formazione ha avuto tempi più dilazionati: mettere assieme tante teste, per i featuring, ha allungato le tempistiche: e spesso ti ritrovavi con beats vecchi di due anni...

SAWERIO: Quando il disco era ancora in fase di programmazione, avevamo in mente di fare un doppio cd. Un lato nero ed uno bianco, niente scritte, minimale. Poi è passato del tempo senza parlarne più, e alla fine è venuto fuori Saweshi in unico cd, ma con quest'idea di doppio che è rimasta latente. Dalla cover, al titolo, al booklet stesso: dentro è più gestuale, "grezzo", mentre fuori è più pulito, grafico.

**++ Bioshi si occupa quasi totalmente delle produzioni dell'album, a parte due interventi di Mr.T e Sempregrezo. Ci interessa sapere come nasce il suono saweshiano....**

B: In Saweshi il suono non riflette la concezione hip hop classica: non c'è niente di campionato, a parte qualche nota qua e là. Ma in sostanza è ridotto al minimo la componente sample. È tutto suonato, anche con strumenti caratteristici. Si può dire che il nostro sia un suono nuovo, però radicato nel genere hip hop classico. Sconfina nel trip hop, ma la base è quella.

S: È da raccontare la storia dello strumento a corda...

B: Esatto! Praticamente Sawerio ed io ci riunivamo nella mia casa in montagna di Sant'Agata Feltria, dove siamo entrati in contatto con vari strumenti che ho ereditato dai miei. Tra questi c'era un monocorda turco con l'archetto, artigianale, che ha generato il suono che caratterizza l'intro...

S: La musica in fondo è bella per questo, perché ti lascia ricordi indelebili... la storia dello strumento turco è nata così, ci chiedevamo se quell'aggeggio potesse suonare e subito dopo averlo provato Bioshi ha settato microfoni e tutto per registrarlo. Saweshi è la fotografia di quelle sere, dello spirito con cui abbiamo fatto musica, e credo anche il suono nuovo di Saweshi.

**++ Tra esponenti di old e new school anche i feat fanno la loro ottima figura. Qual è stato il criterio di scelta, dato che sono rappresentate molte sfaccettature del rap italiano?**

S: La maggior parte delle collaborazioni è avvenuta a pezzo già stabilito da completare con la partecipazione. Su Saweshi c'è gente che abbiamo incrociato entrambi sulla nostra via, da Dre Love ed Esa che collaborarono con Bioshi, a Gomezeta e Ramtzu conosciuti per il "Viene e Va", a Paura che era presente sul mio lavoro precedente, "Il Tassidermista", poi Millelemmi con cui condivido la passione per il writing... e Gruff, che ci ha dato la possibilità di suonare davanti a pubblici importanti. Con lui e Dre Love abbiamo deciso di riunirci per produrre "Dovrebbe essere", esperienza unica direi.

**++ Concentriamoci ora su ognuno di voi, dato che ritengo rappresentate due forti personalità. Leggendo la bio di**

"veramente" non devi più preoccuparti solo delle sirene in lontananza. Questa dispersione si è attutita con la sperimentazione dei muri legali: ciò da un lato riduce il writing illegale, ma dall'altro toglie quello che è lo spirito di quest'arte, ti rinchioda in una stanza di manicomio, dove non ci sono muri imbottiti... ma muri legali. Personalmente è un po' di tempo che non dipingo più, ma mantengo legati a quest'arte molti ricordi e tante soddisfazioni: credo che rispetto al rap ci voglia più tempo per importi, nel writing non è immediato acquisire il rispetto altrui. Prima di tutto è più dispendioso economicamente del rap, è meno visibile e più selettivo. Col Writing il tuo obiettivo è "piombare" sulla gente. Il rap è diverso, è la gente che viene a cercarti. Ed è anche per questo che la street art ha influenze differenti: ho conosciuto writers provenienti dal crossover, hardcore, rock... mentre un rap, di solito, è principalmente per teste hip hop.

**++ Bioshi Kun, campione del mondo uscente IDA di scratch, assieme a Drugo con gli Scratchbusters: producer, dj e musicista di talento, vanti collaborazioni non solo in ambito hip hop. Come mai questa "scelta", alla luce anche del fatto che sei capace di suonare diversi strumenti?**

B: Ho la fortuna di essere nato in una famiglia di musicisti. La mia è stata una formazione da strumentista classico, avendo studiato percussioni, violino, basso, chitarra. Ho sempre avuto un approccio piuttosto istintivo con gli strumenti, non mi sono mai concentrato su di uno in particolare, ma ho sempre seguito l'ispirazione. I piatti sono stati un'illuminazione, soprattutto quando successivamente ho capito di poter mescolare questa nuova esperienza con il mio background. Ho avuto esperienze per altri generi, ma credo che l'hip hop, con i suoi loop, i beattoni, sia quanto di più appagante ci possa essere... altro che la musica super-complessa!

S: La musica complessa... da Baudo, sì! (risate) Anche per me è lo stesso: da piccolo seguivo lezioni di chitarra, e per quanto potessi capirne, mi intristiva il fatto che il mio maestro fosse fissato col solfeggio. La base ci vuole maestro, ma come ogni estremismo, poi rompi i coglioni. Il beattone che dice Bioshi... quello ce l'hai nel sangue, hai voglia a solfeggi.

**++ Nel 2010 c'è stata la consacrazione di Dj Madrayq, IDA World Champion un anno dopo la vostra vittoria mondiale. Seppure sembri una nuova forte realtà italiana, lo scratch è sottovalutato in patria. Non siamo ancora pronti?**

B: Vincere il campionato mondiale IDA come Scratchbusters è stata un'esperienza fantastica: primo team a farlo... In Italia abbiamo avuto una buona esposizione anche grazie a DeeJay TV: Rido, che è stato maestro cerimoniere per le ultime due edizioni IDA ed un sostenitore del team, ci ha permesso di presentare per una settimana la trasmissione "The Flow". La disciplina dello scratch credo sia di nicchia, sì, perché è di sicuro più nascosta. È un modo di comunicare diverso, ma forse più complesso rispetto al rap, ad esempio. Ovviamente rendere una routine troppo settoriale, di solo scratch, limita abbastanza. Scratchbusters è uno show infatti più completo.

**++ Il Serato è uno strumento molto chiacchierato e divide il mare dei dj come fosse Mosè: tu da che parte stai?**

B: Io sono pro Serato. È una delle testimonianze che se la tecnologia viene usata bene, può creare enormi vantaggi. Ti aiuta a non rovinare i

# SAWESHI

**Sawerio, si nota un esordio al microfono recente, con un ottimo passato/presente da writer. Parlati del tuo background e di come vivi queste due forme espressive fondamentali.**

S: Sono nato a Salerno, cresciuto a Battipaglia ma vivo a Roma dal 2001. Nella capitale, sin dall'inizio, ho avuto contatti più sul versante writing: diciamo che all'inizio per pulsione personale mi sono addentrato più in quest'aspetto che nel rap (e tutt'ora è così). Faccio parte della 180 Crew e ho un ottimo rapporto con quasi tutti i colleghi capitolini. Questo mi fa piacere perché qui il writing è molto sentito come fenomeno. Negli ultimi tempi per questioni non strettamente legate all'hip hop a Roma è diventato molto difficile fare writing con i muri legali che ti mangiano. E' anche per questo motivo che ho iniziato a concentrarmi più sul rap, adesso quasi esclusivamente. Quando sono arrivato a Roma, sembrava New York, si respirava un'aria di arte ovunque, i writers avevano fatto un ottimo lavoro, sentivi la puzza del territorio delle altre crew, della sfida e dell'amicizia al tempo stesso, dei flop crossati e del rispetto. Col passare degli anni, la politica, per mangiare voti, ha seminato odio e pregiudizio tra la gente comune e questa lotta alla street art ha fatto sì che per fare un pezzo oggi

dischi, a non spaccarti la schiena: di solito, per le serate, abbiamo con noi altre attrezzature... se portassimo anche quelle tre, quattro valigie di dischi, servirebbe un furgone ogni volta! Ho molti vinili, non da coprirli le pareti, ma è un supporto che mi piace molto. Ritengo, però, che sia più importante la sostanza, che la forma.

**++ Saweshi è stato Rivelazione dell'anno 2010 per lo staff di Moodmagazine. Dove credete possa arrivare il vostro lavoro?**

S: Sarebbe bello che Saweshi arrivasse a chi il rap non lo conosce ancora, non sa cosa sia... in modo tale che il "ping" possa poi proseguire verso altri, come è stato per me. Io ho iniziato così, ascoltando dischi, condividendo le rime o le bozze sulle panchine con gli amici e non posso che essere felice di questa cosa che da più di 15 anni riempie la mia vita, lo auguro a tutti.

B: Noi abbiamo fatto il nostro, credo che il resto debba farlo la gente che lo ascolta: la vera importanza la fa il pubblico, magari interpretando il disco nella maniera più libera, a seconda delle situazioni che vive.



Saweshi nasce all'unione tra Sawerio, rapper salernitano ora a Roma, writer di esperienza e mc di giovane carriera, che si è fatto valere in varie collaborazioni con Dj Gruff, e Bioshi Kun, dj/producer membro del team di provata e premiata caratura internazionale Scratchbusters, campione mondiale IDA 2009. Un'intesa complementare che si riflette anche negli aspetti più materiali del progetto, a partire dal nome stesso, passando per la cover front: Saweshi è una creatura mutata, generata dalla fusione di due esseri e il suo faccione unisce i volti degli interpreti. Andiamo a conoscere il duo che è stato premiato come rivelazione dell'anno 2010 dallo staff di Moodmagazine.

Testo|Nicola Pirozzi  
Visual|Valdez  
Foto|Davide Farabegoli  
[www.saweshi.com](http://www.saweshi.com)

Testo|Robert Pagano  
Visual|Valdez  
Foto|Mario Calamita

[www.altoent.com](http://www.altoent.com)  
[www.blue-nox.com](http://www.blue-nox.com)



# HYST

**++ "Se hai l'impressione che questa sia solo una canzone, ti sbagli man, questo è un ascensore". Spiegaci la tua concezione di Alto perché credo abbia un significato molto preciso....**

Ti ringrazio perchè è la prima intervista in cui mi si dà la possibilità di evidenziare questo passaggio. Evidentemente, data la metafora dell'ascensore, direi che la sensazione chiave è quella dell'elevazione. Vanno bene tutte le accezioni, elevazione spirituale, culturale, morale, fallica... mi interessa l'impulso della trascendenza, dell'allontanarsi dai fatti quotidiani e osservare la propria vita dallo spazio, vedere come va il mondo e come tutti i gesti che riteniamo fondamentali diventano minuscoli visti da lassù. Mi interessa ridare il giusto peso alle cose.

**++ L'impressione che ho avuto del disco è che ci sia condensato fin troppo. E' come se avessi avuto voglia di tirare fuori il massimo, e tutte le varianti del tuo talento che credo sia davvero enorme. Il risultato nel complesso è buonissimo, a tratti eccellente, ma risulta un pochino forzato in alcuni passaggi. Mi interessava capire con quale spirito hai affrontato la composizione e la scrittura, per questo disco...**

Discontinuo direi. Mi piace mantenere una grande percentuale di casualità nel mio rapporto con la musica. A volte ho un beat sul desktop da mesi, da anni, periodicamente lo riascolto, poi un giorno trovo l'idea giusta e in un paio d'ore scrivo e registro. Non mi occupo solo di musica nella vita, tutte le altre cose che faccio continuano ad essere motivo di ispirazione incrociata, rimandi semantici, idee di comunicazione, etc... quando immagino qualcosa le diverse tecniche si intrecciano, a volte scrivo una canzone perché la visualizzo come un film, a volte scrivo una scena di un film perché ne sento la colonna sonora, etc... come avrai notato non ho fatto una selezione degli argomenti o delle atmosfere. Ho messo dentro quello che è uscito fuori in questi anni nel modo più sincero, senza premesse o filtri. Ho l'impressione riascoltando il disco, che tutto sommato mi rappresenti molto. Come un cocktail, 3 parti di politica, 4 di antropologia, 3 di ironia e di flow, etc.. quello che viene fuori è il sapore di Hyst, almeno a gennaio 2010.

**++ C'è un tema ricorrente in tante delle cose che hai fatto, e in "Alto", che è il sogno. O comunque l'aver un obiettivo, e l'agire per perseguirlo. Sbaglio o anche questo ha a che fare con il puntare all' "Alto", a una sorta di elevazione personale? Qual è il tuo obiettivo?**

Sei molto perspicace. Non si tratta di un singolo obiettivo. Non credo affatto nel singolo "sogno" che realizza la vita, come in certi film rassicuranti. Io mi trovo a fare migliaia di sogni ogni giorno, decine al minuto. Mi proietto in eventi ancora da venire, come un sacco di gente immagino. Sono per strada vedo una ragazza e immagino di conoscerla, poi immagino una relazione, delle conseguenze. Vedo un uomo adulto, cerco di scorgere la sua felicità o la sua insoddisfazione e la rapporto a me, alle mie prospettive, e visualizzo i miei percorsi possibili. Ogni giorno ho dei piccoli sogni che tento di realizzare. Fare un disegno che mi soddisfi, scrivere un pezzetto di un film che piaccia ai miei soci, postare qualcosa che faccia sorridere i miei amici. E inserisco tutti questi gesti all'interno di sogni a lunga gittata.

**++ Fai la spola tra cinema, televisione, musica ed altro. Eppure da quel che vedo, se andassi ad esempio ora sulla tua pagina facebook, trovo un rapporto di spontanea umiltà con i fan. Sei sicuramente un personaggio molto vero. E' difficile far convivere questo aspetto con i mondi sopracitati?**

E' molto difficile e frustrante. Ma ho fatto alcune scelte radicali nella mia vita e mi interessa rispettarle. Come quella dell'attenzione verso l'individuo. Per me si tratta di una posizione politica di anticonformismo militante, oggi che la massificazione sembra addirittura moralmente giustificabile. Ti ricordi "gli insiemini" delle elementari? Si tratta di percorsi neurali volti a velocizzare i calcoli su grande scala. Il problema è che ci hanno dato uno strumento di calcolo di massima senza poi spiegarci che serve solo a quello. Così accade che un sacco di gente continua a ragionare mediante generalizzazioni e ha una percezione blanda della realtà. Come una vista sfocata. Onestamente sono troppo interessato alla vita per guardare il mondo sfocato.

**++ Dargen in un'intervista ha detto che un buon esercizio per un rapper è provare a scrivere una canzone senza usare la prima persona. Il tuo disco è tutto in prima persona, e risulta uno dei prodotti più originali usciti ultimamente, pregno di una per nulla scontata quotidianità. Quali credi siano le doti che deve avere un'artista per proporre qualcosa di positivo, e quali pensi siano i difetti di chi scrive rap in Italia?**

Quoto Dargen a priori perchè lo ritengo un ottimo autore. Per proporre qualcosa di positivo dici? L'amore. Amore per la vita e i suoi fenomeni sorprendenti e complessi, amore per il prossimo e generosità. Ritengo che la maggior parte dei rapper italiani scriva per soddisfare principalmente se stesso. Per darsi il compiacimento di riflettersi in un'immagine che gli piaccia. Io non sono una persona egocentrica, almeno non nel senso

superficiale del termine. Sono estremamente affamato di amore, ma per la raffinatezza del gusto che ho sviluppato l'amore che mi soddisfa è complesso e profondo. L'attenzione temporanea non mi appaga, ottenere il plauso di un grande pubblico con espedienti populistici e scontati non mi dà gioia. La mia merce di scambio è la verità. Offro verità, diversamente da molti musicisti i quali offrono luoghi comuni e banalità che funzionano sulla massa e sugli adolescenti. Sicuramente sono inferiori in numero le persone che si accorgono dello sforzo che faccio, e della generosità con cui lo faccio. Ma questo non mi turba. Quando guardo una persona a cui è piaciuto il mio disco negli occhi sono certo di poter pensare che abbiamo qualcosa in comune davvero e sono sereno perchè so che non l'ho ingannato vendendogli ovvietà di moda. È un passaggio di amore.

**++ Nella scelta dei feat quanto hanno influito la stima verso gli artisti presenti e quanto la vicinanza con quanto hai sempre fatto e le persone che ti sono rimaste accanto?**

I criteri sono esattamente quelli che hai elencato. Misti anche al caso. Ci sono artisti con cui avrei lo stesso rapporto di stima ma che per casualità non sono entrati nel disco. La questione è che io sono proprio un fanatico degli artisti con cui collaboro. Sono le mie star. Non sono fanatico di Eminem, tanto per dire, più di quanto lo sono di Jesto o Kiave. Ascolto più facilmente i pezzi di Ghemon e Jimmy che pezzi di Common o Royce. Tral'altro a me i dischi senza feat mi annoiano.

**++ A Roma noto sempre un grandissimo entusiasmo attorno ai rapper "cittadini", anche se ho l'impressione che la capitale rappresenti una sorta di microcosmo, che porta gli stessi artisti a non volerne uscire, e a risultare spesso provinciali nell'approccio alla musica.... Tu che la vivi dall'interno?**

Intesa come scena Hip Hop a me Roma fa schifo. È un ibrido mal riuscito tra Napoli e Milano. A parte rarissime eccezioni i rapper romani sentono di avere la "cazzimma" dei napoletani con in più l'imprenditorialità milanese. Purtroppo non è così. I romani non hanno né uno spirito così incandescente da interessare fuori città come alcuni talenti partenopei, e né una visione del business a lungo termine che permetta di creare dei reali fenomeni mediatici come invece accade a Milano. La concorrenza si limita al boicottaggio delle iniziative degli altri, senza cercare la proposta di livello superiore. Lo dico con enorme senso di tristezza e frustrazione perchè amo la mia città e conosco bene i talenti che la animano. Ora Roma sta vivendo un periodo di grande attività di cui posso sentirmi in parte artefice. Io e Jesto siamo probabilmente l'unico link rimasto tra gli esponenti della vecchia scuola e tutti i giovani che stanno realizzando prodotti freschissimi oggi, e il fatto che non abbiamo mai smesso di essere iperproduttivi ha sicuramente contato molto negli ultimi anni. Ma non mi sorprenderei se questo impeto scemasse nel giro di un anno. Non sarebbe la prima ondata che vedo crescere e poi sciogliersi.

**++ In alcuni versi emerge un grandissimo amore per tutto quanto riguarda l'hip hop. Quanto è importante in una vita artisticamente varia e, immagino, impegnata, come la tua?**

Mi sono trovato a un certo punto in cui il termine Hip Hop ha potuto descrivere certi aspetti del mio carattere in modo esaustivo. Io sono un artista, tendo all'evoluzione, cerco l'esperienza fattiva, combatto cocciutamente gli ostacoli che mi trovo davanti, mi diverto, ballo scopo e consumo vita, presto attenzione a chi ho intorno e ho un naturale istinto anticonformista. La maniera profonda con cui opero la maggior parte delle scelte della mia vita potrebbe essere riportata a un valore tipico della cultura HipHop. Più vivo e più mi trovo a poter constatare questo fatto evidente. Non sono Hip Hop perchè l'ho visto in Tv e ho scelto di diventarci. Io sono come sono e accidentalmente HipHop è il modo più corretto per descriverlo.

**++ Come ultima domanda un mero parere personale: credo che Nullo non c'entri nulla con un disco intelligente come il tuo. Posso chiederti come mai hai deciso di riprenderla?**

Forse hai ragione, ma come dicevo prima amo molto i feat, e nei feat amo lasciarmi trasportare dallo spirito delle persone con cui collaboro piuttosto che imporre una mia visione. Nel disco volevo un feat degli Xtreme perchè mi parevano tra i giovani romani valevoli di essere spinti, si tratta di una delle ultime tracce, e sicuramente una delle più "aggiunte" al disco, ma non mi dispiace essere leggero ogni tanto.

**++ Ora spazio per i saluti, ed un grazie per la disponibilità...**

Un abbraccio virtuale a Moodmagazine come progetto, che esiste più o meno da quando io faccio uscire roba, e in un modo o nell'altro ce la siamo sempre sfangata. ALTO è il mio primo disco solista semplicemente perchè mi diverto più a fare i feat con gli altri che non ad espormi come protagonista, ma da qui in avanti mi concentrerò sui miei progetti personali. Ho voglia di far uscire un paio di prodotti solo cantati. Le mie Crew sono ALTOent e Blue-Nox, praticamente i migliori rapper d'Italia e di questo ringrazio la Madonna. Quando qualcuno vi dice "non esiste una verità assoluta" voi rispondete sempre "Certo che c'è, solo che tu non hai le palle di cercarla".

**Salmo l'abbiamo scoperto grazie al passaparola mediatico figlio di questi tempi 2.0, che da un lato toglie il gusto della scoperta autonoma e centellinata con dovizia di particolari, dall'altro accelera il processo di affermazione personale che è più o meno l'approdo naturale di ogni artista, come già dichiarava Warhol in tempi non sospetti. I suoi quindici minuti li abbiamo consumati guardandolo su YouTube, in una serie di rimandi ai suoi lavori che ci hanno lasciato favorevolmente colpiti. Poliedrico come pochi (si divide fra più progetti paralleli che spaziano dal rap fino all'hardcore passando per il rock) ed attivissimo nella scena underground locale e nazionale abbiamo deciso di fare due chiacchiere con lui in occasione dell'uscita del suo primo album solista.**

**++ La straordinaria capacità che hanno servizi come YouTube e MySpace di promuovere artisti e band misconosciute con la sola forza del tam tam, viene confermata anche questa volta. Non ti conoscevamo, eppure è bastato ascoltare un solo pezzo (Rancho della luna n.d.r.) per accorgerci delle tue capacità. Da dove sei saltato fuori? Ti chiederei di delineare un po' la tua storia, il tuo percorso...**

Ho iniziato come writer all'età di 13 anni, ero completamente disinteressato verso l'istituzione scolastica, non facevo altro che disegnare, uscire con i pattini e ascoltare ogni tipo di musica senza fare troppe distinzioni. Era la fine degli anni 90, e gruppi come Nirvana, Green Day (i primi dischi!), Pantera, Sepultura, facevano da sottofondo mentre disegnavo. Mi lascio trascinare dai classici gruppi "alternativi" che educavano i ragazzini in quegli anni. Seguivo istintivamente la scia del pseudometallo ma la musica rap mi faceva da calamita, ne ero fottutamente attratto!

Iniziai a scrivere perché ero il classico ragazzino timido, era l'unico modo per sentirmi sicuro! Ho toccato il tessuto di tanti generi musicali in tutti questi anni, era importante per me sentirmi più musicista che un semplice rapper, ho avuto la fortuna di suonare con ottimi musicisti quindi ho subito un'evoluzione progressiva, un po' come la teoria di Charles Darwin -selezione naturale-. Ho prodotto 2 demo e 7 dischi in poco più di 10 anni, tra rap, crossover, punk rock-hardcore, stoner... non mi è mai interessato sentirmi parte integrante di queste "culture", ma mi interessava semplicemente capirne i meccanismi e le peculiarità. Ancora non ho una storia particolarmente interessante da delineare, diciamo che ci sto lavorando. (ride n.d.r.)

**++ Abbiamo ancora pochi dettagli (leggi tracce) per farci una solida idea d'insieme, anche se il tuo profilo di Myspace e l'account di YouTube ci giungono relativamente in aiuto, come già detto. So però che è imminente l'uscita di un album, curata dalla indie KICK OFF! Records. Puoi raccontarci l'incontro con questa realtà e soprattutto farci una panoramica dei brani contenuti nel cd?**

Ho conosciuto Andrea e Bruno ( B.L.K. musik, Kick off Records) tramite internet, gli ho fatto sentire un po' di materiale e si sono interessati subito. Hanno dimostrato serietà nel lavoro che fanno e sono molto lontani dalla triste definizione di produttore venale che, in Italia, è una costante ormai. Ci sono un sacco di mangia merda in giro, "produttori" che pensano che il "charleston" (o hit hat) sia un vecchio whisky da cantina (andate voi a dirgli che è un'elemento della batteria), state attenti a chi affidate la vostra musica! Ho 17 brani nell'album, ho suonato quasi tutti gli strumenti, beats sequencer, chitarre, sintetizzatori e quant'altro. Ci sono canzoni come "morte in diretta" dove, in maniera molto concettuale, racconto di una persona costretta a suicidarsi per poi svegliarsi ogni volta nel corpo di

persone sconosciute, tutti questi suicidi sono ripresi dalle telecamere... come se fosse un sadico reality. Ogni canzone ha di fondo argomenti che trattano di morte, paranoie da cannabis e scarsa inclinazione alla vita ecclesiastica. Se siete troppo presi bene non comprate questo disco, ascoltatevi Mango.

**++ Sei di Olbia, non propriamente il "centro nevralgico" della musica. La distanza della Sardegna dal resto dell'Italia a volte paga in termini di distacco e mancanza di contatti. Nonostante questi problemi "logistici" riesci a suonare spesso in giro per l'Italia....**

Sì, mi tocca farmi veramente il culo!

Ci sono sempre andato sotto con le spese in ogni trasferta che ho fatto, i miei genitori mi chiedono spesso se ne vale ancora la pena di dormire sul pavimento di qualche sconosciuto come un'animale! Ormai ho fatto l'abitudine, posso ritenermi fortunato perché ho visto così tante situazioni che ormai non mi spaventa più niente. Mi è capitato di suonare in giro per l'Europa ed essere stato pagato con due panini e un paio di birre. Se mi fai suonare davanti ad un buon pubblico posso anche dormire in piedi la notte prima e quella dopo il concerto, del resto non me ne fotte più di tanto.

**++ La maggior parte dei tuoi video ricordano sicuramente l'estetica degli anni 90, confermata anche dalle tue camicie a quadri.... da un punto di vista musicale da dove viene la tua ispirazione?**

Qualcuno mi ha dato del boscaiolo o del rumeno per le mie orrende camicie a quadri, devono essere veramente brutte per piacermi. Mi vesto così male anche fuori dalle riprese video, Dio benedica gli anni 90!

**++ Ed invece la scrittura? Nelle tue liriche spazi da argomenti crudi a temi più "riposanti", senza soluzione di continuità: penso ad esempio a pezzi come "Street Drive-In" o la splendida "La prima volta": dove trovi gli stimoli per i testi?**

Quando ho scritto e inciso le canzoni non pensavo minimamente di fare un'album, tanto meno un "concept-album", quindi ho solo scritto quello che mi passava per la testa senza pensarci molto. Mi capita di rimanere fulminato da qualche idea nei momenti peggiori, poco prima di dormire, mentre cago e mentre sto facendo qualcosa su cui mi devo assolutamente concentrare e che magari non ha a che fare minimamente con la scrittura. Canzoni come "La prima volta" e "yoko-ono" hanno un tipo di scrittura diversa dalle altre canzoni presenti nell'album, ho cercato di trasmettere immagini precise tramite le parole in modo che l'ascoltatore possa vedere esattamente l'immagine che ho in testa quando scrivo.

**++ Domanda secca: tre dischi fondamentali e tre dischi no.**

Fondamentali:

World Wide - D.I.T.C

Vulgar display of power - PANTERA

Freedumb - SUICIDAL TENDENCIES .

Inutili:

Tutti i dischi di Vasco Rossi e ci metterei anche, Vivere normale - Dj Francesco.

**++ In questo momento cosa stai ascoltando?**

mmh, oggi in macchina avevo il primo disco dei Rage! E' sempre un piacere ascoltarlo, gran capolavoro!

**SALMO**

**IL SENSO**

**DELL' ANNO**

**++ Ritorno alla questione della distanza: cosa ti piace della scena italiana e cosa non gradisci affatto? Anche tentando un parallelismo con la scena sarda: quali sono le differenze ed i punti di contatto?**

I punti di contatto sono veramente pochi, l'ambiente del rap è veramente una brutta diarrea da febbre gialla! In questo genere di musica non funzionano mai metodi come lo -scambio date- , mentre negli altri generi funziona alla grande. Non gli fotte a nessuno di chiamare un qualsiasi SALMO per suonare in posti come Milano o Roma, hanno già i loro artisti di punta da seguire. Pensa che qualcuno mi ha chiesto se in sardegna riusciamo a vede SKY! immagina quanto possano prendere sul serio i musicisti di quest'isola. Credimi, spesso il talento arriva ad una forma perfetta proprio quando sai che il tuo "successo" musicale è troppo distante da raggiungere ... spesso è solo una triste questione di posizione geografica. Puoi anche fare la canzone più bella del mondo ma se non sei nel posto giusto al momento giusto sei solo uno dei tanti che, forse, c'ha provato!

**++ Siamo alla fine: prossimi obiettivi? C'è qualcosa che non ti ho chiesto e che vorresti aggiungere?**

Spero di suonare in ogni buco della penisola, il mio show case è molto low-cost quindi se volete farmi suonare nel vostro cesso di locale io sono disponibile!

Testo|Toni Meola  
Visual|Valdez  
Foto|Mirko De Angelis  
[www.myspace.com/salmonlebon](http://www.myspace.com/salmonlebon)

**Mole, Carnicats, Madrac, Dlh Posse, Ambassa, Railster, Dek "ill Ceesa", Maci's Mobile, Dj Tubet, Smania Uagliuns. Una lunga lista di nomi che è anche il roster della ReddArmy, giovane etichetta indipendente friuliana che in meno di un lustro si è fatta conoscere su tutto il territorio nazionale grazie ad una serie di produzioni fresche, divertenti e molto originali. Ne abbiamo parlato con Fulvio "ReddKaa" Romanin, fondatore della label, componente dei Madrac, nonché vecchia conoscenza della scena hip hop del Friuli-Venezia Giulia.**

**++ Che cos'è ReddArmy e quando è nata?**

ReddArmy è un'etichetta indipendente friulana nata ufficialmente il primo gennaio 2007 per unire una serie di gruppi locali e sinergizzarne gli sforzi promozionali e la comunicazione, al di là delle tipologie e delle differenze di genere.

**++ Chi sono gli artisti che ne fanno parte ed in base a cosa li avete scelti?**

Con Madrac e Dlh Posse sono di parte, visto che sono uno dei componenti attivi dei due gruppi, così come degli ultimi fa parte anche Dj Tubet. Mole è una nostra conoscenza di vecchia data e con lui abbiamo un rapporto di stima e amicizia che dura da più di dieci anni. Dei Carnicats ci è piaciuta subito l'intraprendenza e la serietà, Railster e Kappah esprimevano un'ottima elettronica mista a hip hop (oggi si direbbe wonky), Ambassa era già un po' che girava con noi come produttore, e i Maci's Mobile hanno espresso un reggae fresco che ci ha convinto fin da subito. Ultimi ma non ultimi, gli Smania Uagliuns, a nostro avviso una delle nuove formazioni di rap italiano più originali e interessanti. Quello che accomuna tutti, comunque, è la voglia di uscire dai soliti schemi, lavorando con ambizione e determinazione sulla nostra musica.

**++ Quali sono gli stili musicali che contraddistinguono l'etichetta?**

Nasciamo tutti da una matrice hip hop, ma molti di noi si alternano tra reggae (Ambassa, Dj Tubet, Maci's), funk (Mole), pop ed elettronica (Madrac, Railster, Kappah). Tutti generi contigui, comunque. Per ora niente punk o metal.

**++ Vi siete ispirati a qualche label in particolare?**

Tutte e nessuna: ci piace essere costantemente attenti alle novità. Potrei citarti come possibili ispirazioni all'estero Warp e Tokyo Dawn e in Italia Trovarobato e Error Broadcast, ma l'elenco potrebbe essere lunghissimo e non può non citare le più importanti etichette di hip hop italiano che sono qui da prima di noi e alle quali va la nostra stima. Sapete quali sono.

**++ Ha senso fondare oggi un'etichetta discografica indipendente in un periodo di tale crisi?**

È l'unica maniera realistica per farsi ascoltare, svincolati da business enormi per i quali non saremmo minimamente visibili.

**++ Le prossime uscite dell'etichetta?**

Il nuovo disco di Mole, a maggio, che sorprenderà tutti: suonato, caldissimo, in bilico tra funk, jazz e musica italiana anni '70. Una compilation di wonky beats curata da Railster in collaborazione con altre etichette; un EP degli Smania Uagliuns, e il nuovo, attesissimo Carnicats, sicuramente non prima di Natale. Più singoli di Maci's, podcast di Railster, un altro EP di ReddArmy Mixes (come già fatto per Cor Veleno e Smania Uagliuns), riddim di Ambassa e tanto altro ancora.

**++ Nel singolo che anticipa il disco dei Madrac c'è un featuring di Caparezza, come siete riusciti a coinvolgerlo nel progetto?**

Con grande pazienza: Caparezza è la migliore persona che abbia mai incontrato nel music business. Serio, dedicato, determinato e allo stesso tempo umilissimo. C'è voluto molto molto tempo per coinvolgerlo a causa dei suoi impegni, ma siamo assolutamente felici del risultato: tra canzone, video e supporto morale ci ha dato una grossa mano. Non possiamo che ringraziarlo.

**++ Gli obiettivi che vi siete prefissi come ReddArmy?**

Lavorare in maniera professionale sui nostri artisti, anche prendendone pochissimi, e valorizzarli al meglio delle nostre capacità, curandone immagine, produzione, tutto. Essere trasversali, e generalisti; uno dei complimenti che ci rende più felici è quando ci dicono "non ascolto il tuo genere di musica, ma mi hai fatto proprio stare bene".

**++ Qualcosa da aggiungere?**

ReddArmy nasce come etichetta indipendente nata dall'idea di una sola persona e sta diventando un vero e proprio collettivo. Ci piace pensare che tanti come noi possano trovare forza nelle proprie energie e nelle proprie risorse. Con convinzione, tenacia ed una pesante dose di sano realismo.

Testo|Filippo Papetti  
Visual|Valdez  
Foto|Reddarmy  
[www.reddarmy.com](http://www.reddarmy.com)



# nootempo

SARDINIAN INDIE FACTORY

**Il rap sardo ha spesso catturato l'interesse nazionale, in particolare sulle pagine dello storico AELLE, per la sua peculiare caratteristica e tendenza: la west coast italiana con tutti i vezzi e gli atteggiamenti che non di rado sfioravano lo scimmiettamento. Dopo quell'epoca fiorente per l'hip hop italiano la Sardegna è gradualmente sfumata dalla cartina del rap nostrano. Da qualche tempo qualcosa si sta muovendo e realtà sotterranee come la Nootempo Rec. si impegnano a ricreare un circuito valido nella fantastica isola: etichetta indipendente e non solo, la label si occupa di art direction, consulenza di immagine e comunicazione grafica, promotion di eventi e studio di pre produzione. Al momento si contano cinque album prodotti e numerosi progetti artistici: andiamo a conoscere meglio questa interessante indie factory tramite le parole di Quilo, storico componente dei Sa Raza e Maloscantores e vera anima di questa realtà.**

**++ Nootempo Sardinia Indie Factory: la denominazione ufficiale fa pensare a qualcosa che va oltre una "semplice" etichetta discografica....**

Il concetto di etichetta discografica nel senso piu' ampio del termine è secondo noi superato. Le nuove tecnologie, in primis il web e poi l'hardware ed il software hanno rivoluzionato il modo di produrre musica, di promuoverla e di diffonderla. Le band si stanno accorgendo che con poche risorse possono editare il loro disco, registrarlo, missarlo insomma, senza rinunciare alla qualità, possono anche con l'aiuto di professionisti dimezzare i loro budget e mettersi sul mercato in modo dignitoso, la differenza poi la fa il prodotto e quindi la musica e le idee. A noi piace pensare che Nootempo sia una Factory, una fabbrica di idee che non produce inquinamento ma azioni culturali precise perché le song che girano su un nuovo cd sono come le pagine di un libro. Non voglio ovviamente demonizzare le etichette discografiche indipendenti che lavorano sodo e producono belle cose ma portare una riflessione sulla discografia che sta cambiando, gli artisti si incontrano, nascono collettivi, cooperative musicali e net label.

**++ Creare una realtà del genere immagino abbia significato un salto nel buio, almeno per quanto riguarda il contatto con i possibili "fruitori": qual'è stato l'input iniziale che ti ha spinto a farlo?**

Nootempo nasce nel 2003 come marchio che utilizzavo per siglare il mio lavoro come art director dei miei progetti musicali di rap sardo tra cui Sa Raza e poi Maloscantores con il mio socio Micho P. Mi sono sempre occupato di gestire i contatti con la stampa, le serate e la comunicazione a partire dallo studio grafico (mio lavoro principale) e la cura dell'immagine coordinata dei prodotti. Oltre a fare il rap e salire sul palco mi piaceva anche vivere dietro lo stage ed in qualche modo occuparmi con grande sacrificio delle dinamiche che muovevano la nostra musica. Spesso non ero solo ma avevo dei collaboratori, insomma delle persone che mi affiancavano e mi aiutavano in questo. Dal 2007 ho deciso di provare a dare una dimensione piu' concreta al marchio e l'occasione è arrivata con la produzione dell'artista Randagiu Sardu. Abbiamo creato il nome, il brand e seguito tutta la produzione fino alla stampa. Carlo, Randagiu Sardu, ha creduto nel progetto ed io ho creduto nel suo talento nessuna paranoia e nessun contratto discografico se non accordi di massima che regolano l'attività ed il nostro masterplan. Questo primo cd è stato un test. Dopo qualche mese Randagiu ha ottenuto molti feedback positivi come nuova realtà ragga/hiphop sarda ed in pochi mesi abbiamo praticamente esaurito la prima tiratura dell'album, circa 1000 album. Da lì non ci siamo piu' fermati. La nostra missione è quella di arrivare a recuperare per intero i budget destinati a tutte le produzioni e di ottimizzare l'attività live, quella che porta il vero indotto. Posso dire che non è stato un salto nel buio perchè dietro nootempo c'è una logica molto precisa e dei piani di lavoro metodico, certo ogni tanto svalvoliamo e ci divertiamo, ma il bello sta anche nel freestyle. Il nostro progetto evolve ogni giorno ed è un gioco di squadra, nootempo è composta da artisti e non ci sono manager in doppio petto che di musica spesso non ne capiscono molto. La nostra piu' grande soddisfazione è aver



stimolato in qualche modo il mercato in Sardegna, tracciato un percorso e lanciato un messaggio preciso, per produrre buona musica non bisogna per forza emigrare. In questo nootempo lo dico senza presunzione ha dato un buon esempio o per lo meno un importante contributo.

**++ Il vostro "roster" è abbastanza eterogeneo e spicca per le diverse personalità degli artisti coinvolti; vorremo che tu ci introducessi ognuno di loro con una breve ma esaustiva presentazione per i nostri lettori...**

Abbiamo in questi anni cercato di esplorare la musica in tutte le sue forme avendo come traccia in comune la produzione elettronica, per ora non abbiamo prodotto band ma ci organizzeremo. Siamo partiti con Randagiu sardu , artista sardo di Sanluri, due album pubblicati ed un terzo in arrivo questa estate 2011, sicuramente L'artista di punta di nootempo. Ragga/ dancehall contaminati dall'hip hop, testi prevalentemente in lingua sarda che viaggiano tra l'ironia e impegno sociale. Il secondo progetto nato e cresciuto dentro nootempo è Bentesoi un duo electro molto apprezzato in Sardegna ed all'estero insieme a loro abbiamo realizzato due album. Il Terzo artista è un producer/dj Sassarese uno dei piu' talentuosi scratcher sardi. Ganga è al suo primo album dal titolo gangalistics, disco dalle atmosfere cinematografiche, un viaggio tra ritmi trip hop, nuu jazz ed ambientazioni elettroniche. Tutti questi artisti hanno collaborato tra loro e con altri musicisti nell'ottica della contaminazione musicale e così l'electro si è fusa al ragga, il trip hop al jazz, il raap al dub. Poi abbiamo diversi gruppi che collaborano con noi come gli Stranos Elementos , che definirei i Public Enemy sardi , rap senza compromessi per i quali abbiamo le cover dei due album che hanno pubblicato. Per concludere seguiamo anche diversi progetti paralleli dedicati ai dj set ed eventi come " Obrèscida " dal sardo ( Alba ) che nel 2010 ha visto i migliori performer della scena electro sarda musicare l'alba in mezzo alle dune di Torre dei Corsari ( località della costa verde in Sardegna).

**++ Avete la vostra base operativa a Cagliari, probabilmente non la migliore scelta logistica per una fattibilità reale di mercato, intesa anche come lontananza dai "centri di potere" della musica; immagino che il vostro obiettivo è abbattere queste distanze geografiche, fermo restando la forte appartenenza alle vostre radici. Come vi muovete in tal senso?**

La base operativa è esattamente nel Medio Campidano una regione della Sardegna che dista da Cagliari una quarantina di chilometri. Il fatto di operare al centro del mediterraneo ci mette in una posizione privilegiata. Sembrerà strano, ma per me restare nell'isola e vivere in Sardegna è una ricchezza. Certamente esiste la distanza ed alcune difficoltà ma oggi con le compagnie lowcost e con il web la Sardegna è nel mondo ed il mondo può conoscere quello che facciamo. Da poco ho visto su youtube un coro americano che cantava a Tenores (un canto tradizionale) in sardo. Prossimamente potenzieremo il portale con uno shop online ed abbiamo già delle collaborazioni con qualche distribuzione italiana e sarda. La distribuzione resta sempre un problema anche se abbiamo canali alternativi ed i concerti sono il miglior posto dove proporre un album a prezzi popolari.

**++ In questa intervista ovviamente non possiamo non parlare della tua storia artistica e personale, di come abbia attraversato venti anni di hip hop italiano ritagliandosi un ruolo da protagonista e da "pioniere". Nel prossimo numero**

**daremo ampio spazio a ciò, ma ora ci premeva sapere come si è intrecciata con questo progetto e se la tua esperienza di questi anni abbia in qualche modo influito.**

Quando parlo del mio percorso artistico da rapper sardo, mi tornano in mente tanti ricordi. Dal 1991, data di pubblicazione del mio primo vinile con la Century vox di Bologna alle scorribande sui palchi di tutta Italia e Sardegna. La scuola della THC Regio di Torino dove ho imparato sulla mia pelle la vera essenza dell'hip hop. Certamente queste esperienze mi hanno insegnato tanto, attraverso gli artisti che ho incontrato e con cui ho collaborato. La musica, al di là del rap, per me è vita , crescendo ho cercato di dare un senso alla mia attività da vecchio rapper ed è stato naturale dedicarmi ad altri progetti. Vorrei collaborare con tutti gli artisti validi che conosco, per un mio album da solista ci sarà tempo.

**++ Si parla da tempo di crisi del mercato discografico. Netlabel, formato digitale, iTunes, eccetera. Avete scelto comunque di non trascurare il formato fisico (con la scelta elegante del cartonato) nonostante la pratica sempre più diffusa del download e dello streaming. Fattore stimolante per un vecchio feticista del disco come me, ad esempio, ma non credi che ormai siamo in aperta controtendenza?**

Il vinile... aveva anche un suo profumo particolare. Anche io sono un nostalgico dell'epoca analogica ma il mondo gira e lo fa in fretta, a volte troppo in fretta. Ritengo che i formati digitali siano un ottimo veicolo per la musica che non ha più confini ma è pur vero che non riescono a conservare la memoria storica di una band. Partendo dal nastro magnetico, che quando il registratore era fuso riavvolgevi con una matita si arriva al vinile, che trattavi con amore e attenzione. Lo mettevi nello scaffale oppure lo appendevi al muro perchè certe covers erano quadri. Poi è arrivato il CD, più piccolo e freddo ma pur sempre un oggetto con i suoi mille packaging diversi. Ed ora la musica gira dentro cartelle in mezzo ad altre milioni di cartelle ed anzi, la gente non scarica manco più mp3 ma li ascolta direttamente da youtube. Penso che non ci sia limite all'evoluzione e non bisogna fermarsi ma per ora noi continuiamo a preferire il supporto fisico curando nei dettagli l'immagine ed il suono. E poi ci piace essere un po' in controtendenza.

**++ Siamo in chiusura, ho letto sul vostro profilo ufficiale di Facebook di radio tour, ep ed altro... I prossimi progetti?**

Per me è doveroso ringraziare voi ed i lettori per questa intervista, una testimonianza su una delle realtà sarde che produce musica ed arte libera in questa Sardegna che pian piano si sta sollevando ed aprendo gli occhi. Abbiamo attivi diversi canali, dai social network al nostro canale su youtube ( [www.youtube.com/nootempo](http://www.youtube.com/nootempo) ) dove sono pubblicati numerosi video e playlist gratuite. Presto attiveremo il portale completo nootempo.com con annessa una net label che sta già rilasciando dei brani inediti in download gratuito. I progetti sono veramente tanti e cerchiamo di ottimizzare i nostri budget. Questa estate uscirà il terzo album del Randagiu Sardu ed una compilation che stiamo preparando e che vedrà artisti musicare un tema preciso legato alla natura. Siamo anche attenti a quello che è il circuito delle radio libere e per questo abbiamo lanciato un piccolo radio tour con interventi in quelle emittenti che vogliono trasmettere un po' della nostra musica e parlare più in generale dello stato dell'arte in Sardegna.

Testo|Toni Meola  
Visual|Valdez  
Foto|Antonio Mura per  
Ganga, Roberto Pili per  
Quilo, Lisandru per Randagiu  
Sardu (nell'ordine)

[www.nootempo.com](http://www.nootempo.com)



**nootempo**  
SARDINIAN INDIE FACTORY



### PATTO MC | VADO BENE COSÌ | LA GRANDE ONDA

Anticipato di qualche settimana dalla pubblicazione del video della title track, l'esordio ufficiale per Fabio Ferro alias Patto Mc con "Vado bene così" è targato La Grande Onda, l'indie label del Piotta. L'mc salernitano, con alle spalle una lunga e proficua militanza nell'underground campano, tra collaborazioni di rilievo e uscite non ufficiali, ha forgiato personalità e attitudine al microfono. Buon impatto, flow incessante e timbrica del tutto peculiare: Patto si presenta così e lo fa spesso in maniera piuttosto esplicita. Ciò che sembra difettare, ad un ascolto continuato del lavoro, è un po' la strutturazione dei brani, cui manca il quid che convinca pienamente: "Vado bene così" è il classico esempio di contenitore di pezzi rap, più che un disco ben amalgamato e uniforme. Eppure vi sono brani di buona spessore, come il singolo "Vado bene così", il rap-core di "Mai" con Dope One e l'aspra "Da 20 anni a mò" con i Co'Sang su beat di Luché: diciamo che i tre riassumono lo spirito del padrone di casa, che si lascia preferire quando viaggia sul filo del rasoio e non si cimenta, ad esempio, in scarni sentimentalismi. Le liriche del rapper salernitano sono sempre al limite del politically incorrect, talvolta palesando posizioni un po' frettolose ma assolutamente personali. La schiettezza -diciamo così- sloganistica è parte del suo modus facendi e del suo carattere spigoloso e si riflette in uno spirito piuttosto battagliero. "Vado bene così" vede partecipazioni di alto livello: Fabio Mustà, Rubo, Luché, Tonico70, Dj Pio e Angelo Napoli alle macchine. Al microfono, invece, si alternano Paura e Clementino che rinfrescano in un paio di brani spensierati, Paranza Vibes, Ensi e Riko, i già citati Co'Sang e Dope One e l'ottima singer Lady Shona. Disco con buon rap, ma dal quale sarebbe stato lecito aspettarsi di più. **(Nicola Pirozzi)**

### AMIR | PRONTO AL PEGGIO | VIBRARECORDS

Quinto album solista per Amir, fuori dal 19 Marzo 2010. Legato profondamente all'hip hop già dal lontano 1992, iniziò come breaker e continuò il suo cammino professionale fino ad oggi: un Amir trentenne, con un bagaglio sempre più grande di storie da raccontare, di pensieri da trasmettere talvolta più maturi ed amari dei dischi precedenti. Stile esclusivo e rime piene di rabbia contraddistinguono questo disco che conta ben 17 tracce ricche di collaborazioni con artisti da tutto lo stivale. Dopo "Game Over" e lo sfogo amaro di false speranze de "Le mie illusioni", s'arriva al primo dei tanti feat. in "Vada come vada" con Daniele Vit. Segue la rivoluzionaria "Dimmi che succede", e chi altro poteva alternarsi con Amir al mic, per questo pezzo, se non Killa Cali? Ascoltatelo.. Collaborazione firmata dai milanesi Two Fingerz in "Togli quel riflettore" e flow d'oltre mare in "Multilingue" in feat con i SAS Eurogang, d'immancabile stile. Ancora collaborazioni: con Frank Siciliano sul beat. dall'atmosfera funk di "Cerchiamo ancora", due storie di vita diverse ma vissute in strada. Amir e Saga "Nati dalla stessa madre, figli delle stesse strade..." .Poi c'è "Puoi farmi quello che vuoi" feat. PStarr: non aspettatevi il pezzo d'amore sdolcinato..anche perchè lo dice pure lui "il mio cuore è ghiacciato, imprigionato in uno scrigno" quindi niente rime zuccherose per Amir... le track scorrono perfettamente con Sempre più grande, la ritmata "Non attendo" feat., Entics e gli ultimi feat rispettivamente con Jake the Smoker, LaMiss, pezzo bomba con Rancore e un feat. con Killa Cali direttamente dalla sua "militanza" in Vera resistenza, con la voce femminile di Baby K che fa da cornice. **(Eleonora Pochi)**



### COEZ | FIGLIO DI NESSUNO | LA SUITE RECORDS

Fuori dal 5 dicembre 2009 il primo album solista di Coez, che s'è scostato dalla BrokenSpeakers crew per la prima volta, spinto dal bisogno di dover dire ancora qualcosa. Un Coez più maturo e cresciuto dai tempi di Circolo Vizioso, ma cinico e realista come sempre. Pura realtà raccontata da uno abbastanza incazzato... e se vogliamo parlare di tecnica, Figlio di Nessuno conferma che il suo è un flow esclusivo e mai inadeguato: su qualsiasi strumentale lo metti, pare la sua. Tra i produttori: Ford 78 dalla crew, Seco e Baracus. "Hello...Coez è nella Casa" ..la prima track "Nella Casa", il singolo che ha preceduto l'uscita dell'album, è una sorta di sogno/incubo nel mondo del mercato discografico, si passa a "Mi sono perso" e poi "Cassaforte" in feat. con Lucci, pezzo in cui vengono messe a nudo le rispettive ambizioni di vita. I due, anche se molto diversi, s'alternano in perfetta simbiosi al mic, gli aficionados potranno confermare il fatto che oramai sono una coppia consolidata. Eccoci arrivati a "Figlio di Nessuno", non a caso titolo dell'album. "Non serve avere le tessere per essere del club dei figli di nessuno" dice Coez..e come dargli torto.. verità ragazzi, pura verità.. Ascoltare per credere. Si passa a Sonostanco feat. Julia, con un beat chesposa perfettamente il testo. Atmosfera più ritmata in "Quello cheso", e poi si torna al beat lento di "You get ready" in feat. con Supremo73 (Gente di Borgata). Viene riproposto "Le cose che non ho", inciso per "Quarto blocco Mixtape" e non manca all'appello un testo sull'amore "E' colpa tua", d'altronde il rap è ritmo e poesia... Coez non si smentisce e racconta l'amore, ovviamente a modo suo. "Hardcore" con Circolo Vizioso Royal, in feat. con la BrokenSpeakers crew al completo. Ghost track "Balla con me", oramai non più "ghost" dato che è uscito pure il remix firmato dal massiccio Dj Sine. Vi lascio con la citazione che chiude il disco "Non so se siete pronti per questa musica, ma sicuramente ai vostri figli piacerà" da Ritorno al Futuro... **(Eleonora Pochi)**

### FABRI FIBRA | CONTROCULTURA | UNIVERSAL

Con un debutto al primo posto in classifica, trascinato da un singolo in apparenza stupido ma profondamente intelligente come "Vip in trip", "Controcultura" è il nuovo album di Fabri Fibra, il terzo - ed il migliore - da quando è sotto major. Se è vero che a livello qualitativo i suoi capolavori sono altri, su tutti "Sindrome di fine millennio" e "Mr. Simpatia", altrettanto vero è che questo è un disco destinato in certo senso a fare storia, perché segna la definitiva consacrazione di Fabri Fibra come personaggio autenticamente popolare, ben oltre il tormentone momentaneo. Laddove per Chuck D dei Public Enemy l'hip hop era la CNN del ghetto, questa roba è grottesca e deformante come Dagospia. Lo sguardo di Fibra, morale nel senso più nobile del termine, è tale perché si staglia non dall'alto verso il basso (com'è tipico del rap sinistrese), ma dal basso verso il fondo, in una sorta di carotaggio antropologico che ci svela per quello che siamo. Rispetto a "Tradimento" e "Bugiardo" poi, Fibra ha finalmente ricominciato a scrivere alla sua maniera, alternando micro-narrazioni e giochi di parole, ma soprattutto è tornato a sperimentare su quel registro stilistico del non-sense claustrofobico che tanto ha contribuito a farlo emergere, e in questo senso l'iniziale "6791", su beat pianistico dei Crookers, è uno dei suoi brani più significativi da un bel po' di tempo a questa parte. "Controcultura" è un disco tutto giocato sulla dicotomia realtà-finzione. Peculiarità del rap, in quanto linguaggio di genere intimamente contraddittorio, è quella di oscillare ossessivamente su questi due piani. "Escort" e "+" riescono così a cogliere in profondità l'essenza stessa del nostro tempo, che è quella brutalmente quantitativa dell'apparire fine a se stesso, della realtà che si esplica come tale solo se filtrata da un media. E' un messaggio di lacerazione, disperato, che traspare soprattutto nei momenti più parodistici e divertenti. "Controcultura" è per questo un disco imprescindibile, nonostante sia tutt'altro che un disco perfetto. Ci sono brutte basi, brutti ritornelli, più in generale brutte canzoni, eppure Fibra racconta di noi stessi come forse nessun altro. A questi livelli di trasfigurazione della realtà arrivano pochi. Per l'ennesima volta, a quindici anni di distanza dalle prime rime su cassetta, Fabri si conferma come una delle voci più importanti del panorama musicale, ed il suo trionfo nel mainstream, oggi più che mai, è meritatissimo. **(Filippo Papetti)**



### 3 ALLEGRI RAGAZZI MORTI | PRIMITIVI DEL DUB | LA TEMPESTA DISCHI

A volte accade tutto velocemente. Forse troppo. Non avevamo finito ancora di stupirci per l'improvvisa svolta reggae del gruppo con "Primitivi del futuro" (in verità molto di più di un semplice cambiamento di direzione ed ancora oggetto di accese discussioni fra i fan più accaniti) quando ecco arrivare il remix in salsa dub, a cura degli Alambic Conspiracy, crew "guidata" da Paolo Baldini degli Africa Unite. L'intento di amalgamare la voce di Davide Toffolo ed il basso di Enrico Molteni con echi e riverberi in quantità industriale funziona in quasi tutte le tracce, anche se la sensazione di straniamento continua talvolta ad affiorare, come se questo nuovo azzardo non venisse ripagato completamente dall'alchimia fra la musica in certi casi troppo disturbante ed i testi poetici da cantautorato del frontman. Gli ospiti intervenuti in "Primitivi del dub" riescono invece a dare un'aggiunta considerevole al disco, come il fantastico rhodes di Remo Anzovino in "La rivolta dell'avvocato" o la sorprendente nuova versione da videogame di "Codalunga" (la track più amata del precedente album) a cura di Filippo Buresta. Indiscutibilmente, come il suo "fratellino" è un disco che spiazza, che dimostra come i TARM siano consapevoli di questa piccola grande rivoluzione sonora in atto e di come proseguire, senza dimenticare il loro background da provincia e gli stilemi degli esordi. Ah, dimenticavo, compratevi la maschera, su <http://shop.latempesta.org/> **(Nicola Pirozzi)**

# dischi

## GEMITAIZ | QUELLO CHE VI CONSIGLIO VOL. 2 | HONIRO LABEL

Questa volta quello che vi consiglia sono ben 25 track che hanno dato luce ad un mixtape che si becca un 10 in pagella. Lui è Gemitaiz, "quello che rappa strano" come dice qualcuno e se ancora non l'avete mai sentito, rimediate presto. Dopo "Quello che vi consiglio vol.1" ecco il nuovo ed atteso lavoro, fuori dal 16.11.10. "Non si può pretendere di suonare un pianoforte senza aver studiato prima la musica" ci dice in un'intervista, in riguardo al rap...Beh lui il suo pianoforte lo sa suonare e lo suona ad occhi chiusi. Il messaggio che traspare dal tape è chiaro: zero tolleranza per chi infanga la scena, esplicita in "Out of my way", "te non ce poi sta" e "No good"; per il materialismo e la superficialità che dilagano sempre più e per la mancanza di valori veri, espressa attraverso la poesia disillusa di "Come me", "Superman pt.2" con l'atmosfera malinconica scandita dal pianoforte sul beat. lento che accompagna lo sfogo dell'Mc, "Daydreams" e "Vivere". Non mancano track più ritmate, vi cito "Fire" e "Cosa vedo" come ottimi esempi del buon rumore...Il tape raccoglie feat. da ogni angolo d'Italia: partendo dal sud troviamo i pugliesi Killa Cali e Granny Smith(Sottotorchio), i raga napoletani della Blackout crew, i romani Coez e, Hube(Brokspeakers), Pinto(TDC21), Jimmy, Jestò, Canesecco(Xtreme team insieme Gemitaiz), il tagliaritano Lil Pin, non poteva mancare la scena milanese con Emis Killa, Uzi Junker e infine Madman. Ci sarebbe da spendere un paio di parole su ognuno di loro ma per ragionevoli motivi (...) non posso dilungarmi troppo. Sono presenti strumentali inedite: "Out of my way" prodotta da un formidabile Tre, "No good" da Mixer T e "Cucimi le labbra" remixata da 3D. Il disco è hostato interamente da Gemitaiz e chiude con un'outro che è un po' una riflessione sul suo fare rap, presente e futuro. In quanto a tecnica c'è poco da dire: Gemitaiz si sta affermando come il miglior fast-rapper in circolazione...Stay tuned. **(Eleonora Pochi)**



## LOOP LOONA | TV ELLE | STRETTOLBLASTER REC

State pronti a farvi portare indietro nel tempo, quando l'hip hop aveva un senso prima che scopi materiali di qualsiasi tipo, quando scrivere versi era l'arte degli MC e i rapper erano un'invenzione dei media per capire di cosa stavano parlando... Per un cultore della Golden Age, questo è quasi un disco tributo. Come se la lancetta si fosse fermata proprio in quel punto della timeline della storia del rap hip hop nazionale e mondiale. Le produzioni musicali sono cariche e preziose da una coscienza profondissima riguardo la Black Music che si respira dall'inizio alla fine. Non importa da dove sono stati presi quei campioni, o se hanno suonato tutto: quella è musica nera, puoi accostarla a un classico americano senza vergogna di paragoni. Il confronto regge alla grande, a prescindere dai gusti e volendo parlare obiettivamente, questo non è il suono degli "early 90's" bensì il blues del 3000... E lei si destreggia bene in questa atmosfera generale, anche se forse un album completo dovrebbe implicare maggiore sforzo in termini di quantità di brani, che qui son davvero pochi, se pensiamo che su 9 tracce ben 3 sono strumentali o skit. Per questo, mi limito a parlare di sensazioni all'ascolto di TV ELLE: uniche due note con doppia valenza di negativo-positivo, sono a mio avviso 1) la massiccia dose di dialetto usato per comporre le rime; 2) una ripetizione di metriche e flow che ad un certo punto sembra dovuta all'"assenza di qualsiasi altra possibilità" - o così o niente da fare... Peccato, perché si sente che la donna ha dell'attitudine speciale, quindi ho preferito pensare che si sia "trattenuta" per qualche motivo occulto. Oppure avrà semplicemente scelto proprio di essere monotona, e ricordo a tutti che la "monotonia" è una delle migliori, anche se più limitanti, qualità dell'hip hop. Un ottimo progetto comunque e senza dubbio. TUTTO TERMINA. L'omonimo pezzo di chiusura è quello che mi ha trasmesso più sapore... Dio benedica le donne consapevoli nel gioco del rap e ne porti a noi sempre di più! **(Monica "Isaloca" Costa)**

## PIGNATARO MASSIVE KREW | CATTIVI MAESTRI, PESSIMI ALUNNI | AUTOPRODUZIONE MURDHOUSE

Il reggae in Italia sta vivendo un periodo di relativa visibilità e popolarità. Escono molti dischi e ci sono sempre più concerti, serate e dancehall. Ed è in questo contesto, fatto di nuove opportunità, che da Pignataro Maggiore, piccolo centro della provincia di Caserta, si presentano con il loro primo disco ufficiale i PMK, acronimo che sta per Pignataro Massive Krew. Ma come capita sempre più spesso, anche Miaco, Paco e Pincias - i componenti della crew - si lasciano sedurre dal sound all'ultima moda, dalla "patois mania" e dal riferimento, non di rado estremo, agli standard giamaicani. "Cattivi maestri, pessimi alunni", prodotto dagli stessi PMK e dalla MURDHOUSE, cede in pieno a tutte queste tentazioni, pur offrendo una buona gamma di stili, di tematiche e di atteggiamenti. E' un disco che in alcuni episodi si rifà al suono più in voga nell'isola caraibica, come nel caso di "Ammor rint a radio", e in altri, come in "Ganjah inna mi brain", riporta indietro negli anni al più classico ru-a-dub, accompagnato da liriche semplici e gangia-friendly. Il mio brano preferito è senza dubbio "Benvenuti in Italia", dal sapore new-roots, crudo nelle parole e accattivante nella melodia. Anche il brano "Tu" non dispiace, parlando d'amore su un ritmo che ricorda "Need to tell u dis", la hit di Ziggy di qualche anno fa. Per gli amanti della dancehall invece, più che l'autoreferenziale "Sfollagente", cantata con l'ausilio di soluzioni metriche non proprio originali, è Haffi Bun a mostrarsi più fluida e danzereccia. Da segnalare, infine, la simpatica "A te sciupo", che propone uno stile nostrano, spontaneo e ironico, in cui i PMK ci parlano del tipico acchiappafemmine che racconta tutte le sue avventure, delle quali tuttavia non c'è notizia se non nei suoi racconti. Tutto sommato è un disco che si lascia ascoltare, nonostante l'utilizzo diffuso dell'inflazionatissimo autotune. Un disco che forse non farà la storia del reggae italiano, ma che può rappresentare un buon punto di partenza per una carriera di tutto rispetto. **(Nicola "Masta P" Casile)**



## SVEZ | RAP VERITAS | FROG STORM / VIBRARECORDS

Tre anni dopo "Cane Pazzo", l'album che lo vedeva esordire solista dopo le esperienze con Clan Vesuvio, 13 Bastardi e Maserio, arriva "Rap Veritas", a suo dire il miglior disco mai prodotto. Lui è Michele Mignano in arte Svez, lo svedese di Marano in Napoli che fa dello street rap in dialetto un grosso punto di forza ed il fulcro della sua musica. "Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario": si cita George Orwell, ma da questo punto di vista il rapper napoletano è rivoluzionario da sempre, non avendo mai avuto particolari preoccupazioni di conformismo al politicamente correct. Rap Veritas arriva a fortificare il connubio tra il bastardo e Dj Gruff, che performa con bridge e strofe in due brani, Sonakine, alle macchine per tre beats, Casti, che si mostra in tutta la sua versatilità nel pezzo più sentito (L'ultimo giorno) e quello più cazzone (Tutt pumpat): ma, collaborazioni a parte (senza dimenticare infatti le buone prove di Cen zou e Callister, mica due qualsiasi), sembra che Svez abbia deciso di snellire stilisticamente la sua musica, con l'obiettivo di garantirle maggiore efficacia. Si avranno, infatti, beats che risuonano da loop meno classici e più minimali, un frequente ricorso all'ego-trip, ma anche la sua verità nel campo sentimentale: segnali di un update orientato ad un puro realismo underground. Dal punto di vista della consapevolezza, è il disco migliore per Svez, così come non è una novità la capacità tecnica: manca nuovamente il salto definitivo di qualità, poiché il disco, dopo ascolti continui, non fa gridare al miracolo. Svez è oggettivamente un ottimo rapper e per questo ci si aspetta il meglio. **(Nicola Pirozzi)**

## SAWERIO E BIOSHI KUN | SAWESHI | AUTOPRODUZIONE

Questo disco ha iniziato a convincere ben prima che uscisse. Seppur preview et similia influiscano parzialmente sul computo finale, i sei minuti che anticipavano l'album lasciavano una piacevole parvenza di freschezza e qualità. La pubblicazione dell'album in questione avviene in una data fatidica: Sawerio e Bioshi Kun ufficializzano il connubio artistico nel decimo giorno del decimo mese del decimo anno, che per i numerologi sta ad indicare fortuna, saggezza, rinascita... Bando alle ciance, introducendo un paio di note biografiche diciamo che Saweshi nasce appunto dall'unione tra Sawerio, rapper salernitano ora a Roma, writer di esperienza e mc di giovane carriera, che si è fatto valere in varie collaborazioni con Dj Gruff, e Bioshi Kun, dj/producer membro del team di provata e premiata caratura internazionale Scratchbusters, campione mondiale IDA 2009. Un'intesa complementare che si riflette anche negli aspetti più materiali del progetto, a partire dal nome stesso, passando per la cover front: Saweshi è una creatura mutata, generata dalla fusione di due esseri e il suo faccione unisce i volti degli interpreti. Le sensazioni del trailer sono ritemperate dai 50 minuti totali, un concentrato di produzioni oscure e rap avvolgente: il Saweshi vive sotto il livello terrestre e predilige luoghi bui come sottoscale e cantine. Bioshi suona tutti i suoi beats e la risultante è un piacere uditivo difficilmente riscontrabile in media negli affini prodotti italiani: grazie a strumenti non convenzionali per il genere (ad essere sinceri, inusuali non solo per il rap). In più, mettere a servizio del disco la musicalità del suo scratch è un fattore non secondario: la classica ciliegina sulla torta soprattutto perché non se ne abusa. Sui tappeti sonori di B.Kun si adagia, integrandosi con stile, il flusso caldo e consapevole di Sawerio, che tra dialetto ed italiano scivola più esperto e sapiente di quanto il suo esordio ufficiale al mic (2007) non dica. Per chi scrive, i progressi di questi tre anni sono imponenti e gli permettono anche di districarsi in pezzi di stile in cui si dà volutamente prova del proprio spessore tecnico. Insomma, un test da veterano. Doverosa chiosa, le compartecipazioni. Con i pro Dj Gruff, Dre Love, Esa e Paura, ben figurano Ramtzu, Millelemmi, Gomezeta, Drugo e Pijei, Mr T. e Sempregrezzo: old e new school a braccetto e questo non può che far piacere, per un pubblico che per la scena. **(Nicola Pirozzi)**





## GLI INQUILINI | 4 | STREET LABEL RECORDS – DISTRIBUZIONE SELF

Nuovo disco per il gruppo di Roma "Gli Inquilini" orfani ormai da un bel po' di Kento e Lord Madness. I nostri romani ritornano dopo un po' di silenzio con una formazione allargata con Sgravo (new mc), Flake (in alcune produzioni e ritornelli cantati) e Fastcut (appunto ai cuts), ad affiancare Daniel Mendoza, Maya Florez e Profeta Matto. La particolarità che ha contraddistinto in passato il progetto Gli Inquilini era l'approccio stile "commedia all'italiana" verso i brani. Anche se con qualche inevitabile Sali/Scendi, si aveva l'idea di essere proprio di fronte ad un condominio dove ognuno raccontava la sua storia, diversa ma ricollegabile alle altre. Era un ottimo concept, non c'è che dire. Forse, oggi, a conti fatti, era ottimo per un album e non di più, e in effetti questa maniera di scrivere si è piuttosto persa nel tempo, lasciando un album (4, appunto) molto sfaccettato ma un po' confuso. Molti argomenti, un po' per tutti i gusti. Dai pezzi più "rap per il rap", ad alcune ballate più leggere, il gruppo produce una canzone per ogni momento, ma non riesce sempre a catturare l'attenzione dell'ascoltatore con qualcosa di veramente personale o incisivo. Al rap la mancanza dei sopraccitati Kento e Madness (a mio avviso da sempre i migliori rimatori del team) si fa sentire. In effetti il rap è piuttosto monotono, e anche la brava Maya Florez si lascia andare a strofe non del tutto convincenti (a tratti cantilenanti), nonostante in passato avesse dato prova di buonissime capacità. Un disco dai millegusti un po' per tutti, che però rischia di non convincere appieno nessuno. Musicalmente il lavoro procede a pari passo con le rime, cucendo musiche perfettamente contestualizzate ai testi, ma di fatto prive di un vero filo conduttore. L'ascoltatore più esigente (e il mondo del rap è pieno di esigenti, reali o sedicenti tali) potrebbe aspettarsi qualcosa di più. Presi singolarmente i brani possono girare bene o male tutti. Sicuramente con dei picchi nei brani L'Alba del Giorno dopo, Notte di Fuoco e Batteria. Insomma, personalmente, mi sembra manchi qualcosa in questo album, forse un tratto significativo, una personalità marcata e delineata, ma mi rendo conto che i miei canoni di valutazione principali potrebbero non corrispondere con i vostri che state leggendo queste righe. Vedremo i risultati che riuscirà ad ottenere. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**

## HYST | ALTO | AUTOPRODUZIONE

Era anni che aspettavo di sentire un disco di Hyst. Perché Hyst è un personaggio proprio figo, è Giapponese, è un attore, un conduttore e perché in passato ha fatto dei featuring eccezionali. E' un artista a suo modo geniale e sicuramente poliedrico; sa rappare, sa cantare ed è intelligente. Insomma: grandissime aspettative. Alto è un disco parzialmente fenomenale, ricco di contenuti, interamente prodotto (alla grande) dallo stesso Hyst, denso di rime e strofe bellissime, con collaborazioni in alcuni casi ottime, in altri decisamente meno. A caratterizzarlo un andamento sinusoidale: si comincia col botto, con un 1-2 che mettendo forse leggermente le mani avanti descrive subito l'attitudine e le intenzioni del rapper, e che cala nel centro, scadendo in un'inaspettata banalità con il trito e supertrito inno al viversi la vita facendosi una bella canna (che posso capire che sia uno di quei pezzi semplici e belli da scrivere e registrare, per carità, ma mi domando se sia costretto a sentirne uno in ogni disco rap) che vede la presenza dell'Xtreme Team del fresco vincitore del Tecniche Perfette, Canesecco, dal quale ci saremmo aspettati di più. Un inno alla cazzoneria, per giunta nemmeno inedito, che in un disco così intelligente stona decisamente. Subito dopo la curva invece è tutta in crescendo e si conclude in bellezza con un finale colmo di misticismo, di provocazioni e di riflessioni. "Kamikaze" è un originalissimo racconto di quotidianità, "Se Preferisci" è uno dei pezzi più completi del disco, per non parlare di "Preghiera" o "Hip Hop World". Con siffatte premesse, possiamo confermare con sicurezza che Hyst è uno dei personaggi meno scontati della scena, e stupisce un po' che non abbia un hype ben più grosso di quello odierno. Detto questo, tuttavia, "Alto" ha qualcosa che ancora non mi convince. E' un disco vario, ma forse un po' troppo, e in alcuni tratti sembra avere un atteggiamento un pochino accademico che non ci permette ancora di inquadrare a pieno l'artista e le sue grandi capacità. C'è il pezzo più stiloso, c'è lo storytelling, quello politico, quello mistico, quello relax, quello autocelebrativo, e il tutto risulta un pochetto disunito. Sarà stata la voglia di farsi sentire in tutte le proprie, diversificate, virtù, ma forse anche solo un pizzico di spontaneità in più avrebbe dato al prodotto quella vena che avrebbe fatto da collante e che tanto ci piace. Ad ogni modo nel complesso le mie grandi aspettative non sono state deluse. Fossero questi i problemi del rap italiano.. Alto risente della troppa voglia di comunicare e di raccontare, e questo è sicuramente meglio della situazione opposta. Consigliato. **(Robert Pagano)**



## DOMASAN E DJ 2PHAST | I RACCONTI DEL VINILE INFRANTO | AUTOPRODUZIONE

Uno degli storici fondatori del team 13 Bastardi più un dj/producer con un innegabile e sottovalutato talento: un concept che ha pochi eguali nel genere in un formato che sarà un must per i cultori. Doppio vinile con cd e poster omaggio... Dopo una lunga gestazione nasce "I racconti del vinile infranto" opera prima di Domasan e Dj 2Phast. Vero e proprio trip cinematografico. B-movie, western, cinema orientale, manga: tutto parafrasato a colpi di rap. La risaputa capacità lirica del rapper napoletano scivola su beats che sono l'idonea colonna sonora di 17 episodi: ogni brano ha un intreccio a se stante e tutti sono mutuati da film, da cui sono presi in prestito anche diversi dialoghi. Praticamente un b-storytelling, dato che i racconti ci rimandano inevitabilmente a questo tipo di movies. Così avremo "...Continuavano a chiamarlo rap", "I lupi sono bestie ostinate", "La spada che taglia le illusioni" come migliori trovate, tutte introdotte brevemente nel booklet. Ottimo 2Phast, che confeziona l'ideale supporto per il lirismo visionario dell'mc, sempre all'altezza e con una personalità mai sopra le righe. I limiti sono quelli più o meno riconosciuti: rap cadenzato e impostazione monocorde nonostante il riuscito utilizzo di incasti e varianti metriche. In più, il fatto che non vi sia particolare attinenza tra un brano e l'altro, aumenta la sensazione di insufficienza generale di verve... d'altronde voi vedreste mai 17 film di fila? Da apprezzare, a piccole dosi. **(Nicola Pirozzi)**



## RESURREXTION | ELETTO SUD | RELIEF RECORDS EU

Nello scorso numero di Moodmagazine menzionavamo l'ep del trio partenopeo Resurrextion, formato da Jen-One e Marsu (mc's) e Dj Spider (beatmaker e rapper). "Sonano e vasule" fungeva da apripista a quello che poi sarebbe stato il disco ufficiale, il primo per la crew: così qualche mese dopo è stato pubblicato "Eletto Sud", l'esordio dei tre targato Relief Records EU. Mai ci saremmo attesi un cambio di rotta piuttosto evidente che, già dalle apparenze, risuona nei titoli stessi dei due lavori: dal basolato stradale al rap commistionato all'elettronica; in soldoni, dalla strada al club (non vuole essere una versione semplicistica, ma il video del primo singolo ne conferma la bontà portando in grembo i cliché della branchia più "danzerocca" del genere). La connotazione "meridionale" del titolo del disco si riflette probabilmente nella sfrontatezza dei rappers, che pur non contraddistinguendosi per metrica e flow puntano infatti sull'impatto. Così come le produzioni, a rincorrere un suono più efficace che ben congegnato: certo, spesso non si raggiunge l'obiettivo, sia nelle liriche che nei beats. Per lo meno, però, la direzione intrapresa dai Resurrextion è lupalissiana e a dirla tutta avremmo preferito perseguissero e maturassero attitudine e stile degli inizi: più da periferia che metropolitano, anche per l'utilizzo "popolare" del linguaggio. E perché no, le canzoni suonate erano un ottimo biglietto da visita. Ad ogni modo alcune trovate risultano apprezzabili, spesso quando si affrontano temi maggiormente sentiti: tendenzialmente è un disco che fa dell'esuberanza il proprio cardine e, forse inevitabilmente, pecca di spreco. Buoni registrazione, mixaggio e masterizzazione (quest'ultima effettuata a New York): conditio sine qua non perché il suono giri senza intoppi. **(Nicola Pirozzi)**



## MECNA | LE VALIGIE PER RESTARE | BLUE NOX

Blue Nox ormai è una garanzia, un sinonimo di qualità. E' molto bello pensare a come individui dal grande talento e da interessi simili si siano trovati, venendo ognuno da una parte diversa del paese e coltivino in maniera così profonda un vivo interesse per 'Hip Hop e la sua salvaguardia. Questa è una delle cose che la musica può fare. Mecna viene direttamente da Blue Nox, la cricca di personaggi come Ghemon, Kiave, Hyst, Negrè e non solo, gente capace negli scorsi anni di rilasciare prodotti sempre slegati tra loro, ma sempre con un denominatore comune, quella qualità che si ritrova anche in questo EP in Freedownload, "Le valigie per restare", primo disco solista del rapper foggiano. Mecna dimostra di saper raccontare, tirando fuori piccole perle da situazioni di quotidianità, a 23 anni, prendendo le distanze già dall'inizio dalla superficialità che accompagna quest'era e di conseguenza anche la musica rap di quest'epoca. Alle produzioni gente del calibro di Fid Mella, Macro Marco e K-9, che firma gran parte dei beat del disco. Mecna rappresenta il potenziale dell'hip hop per la prossima decade; lo rappresentano lui e le persone che dimostrano finalmente calore per qualcosa che ha più valore della semplice potenza o del semplice stile e che iniziano ad interessarsi anche a contenuti e qualità. Lui e i tanti altri rapper che abbiamo recensito in questi anni, che magari restano più rari da trovare, più tosti da digerire, danno motivo di sognare per l'immediato futuro un bacino di giovani Artisti, con la A maiuscola, che davvero hanno del talento, che possano portare alle orecchie di tutti un'immagine di hip hop più sana e più vicina a quella di movimento artistico e culturale, più alta di quella immersa nei cliché che viene propinata ai profani dai media e, purtroppo molto spesso, dagli stessi rapper; a quel punto ne beneficerebbero tutti. **(Robert Pagano)**





### D'ARGEN D'AMICO | D' (PARTE PRIMA E PARTE SECONDA) | AUTOPRODUZIONE

Si abusa spesso della parola "genio". Specialmente nella musica, un genio è diventato chiunque faccia qualcosa di originale, qualcosa di diverso. Io stesso ho sempre apostrofato Dargen come tale e l'ho sempre fatto perché tutto quello che tocca mi fa letteralmente perdere la testa. L'ultimo periodo è stato più che buono per Jacopo, che tra le collaborazioni con i Crookers, Fabri Fibra e 2Fingerz ha avuto modo di farsi vedere e sentire spesso, producendo due dischi da poche tracce, scaricabili da iTunes, dal nome comune: D', e divisi, appunto, in 2 parti. In D' il tema è quasi sempre l'amore, o almeno credo, d'altr'onde mi capita di interrogarmi su cosa quest'uomo con gli occhiali da sole stia cercando di dirmi. La prima volta che ho intervistato Dargen era appena uscito Musica Senza Musicisti, e ricordo che capii molto poco delle risposte che mi aveva dato, ma al di là di questo, i due D'sono degli ottimi lavori, in puro stile Dargeniano. Le produzioni sono affidate quasi interamente allo stesso Dargen e a Marco Zangirolami con qualche apparizione di Crookers e 2Fingerz, sulle copertine campeggia un cuore, e i testi spaziano da storie (vere?) d'amore, riflessioni sulle storie sentimentali, passando tra nostalgia, sentimentalismi e quelle solite strofe che vi fanno dire "wow", che non hanno nemmeno bisogno di essere analizzate. Insomma, per concludere, Dargen continua a dimostrarci un piccolo Re Mida, e anche in questo caso non ha deluso le aspettative dei fan; inutile interrogarsi sui significati dei suoi testi, o sul significato della parola genio: quel che conta è che anche questi due lavori sono una figata, quindi lunga a vita a J.D'Amico. **(Robert Pagano)**

### KALAFRO | RESISTENZA SONORA | AUTOPRODUZIONE

Kalafro è un bellissimo progetto che vede coinvolto Kento, il rapper calabrese che tanto ci è piaciuto nello scorso numero. Attraverso un concept che fonde Rap, Reggae e Folk, l'idea è quella di sensibilizzare, le persone ai problemi del Sud e della criminalità, al punto che cercando Kalafro su google compare una bella scritta "No alla 'Ndrangheta". Per questa ragione i contenuti del disco sono ottimi ma soprattutto ben espressi, dal momento che la difficoltà di lavori come questo è proprio il riuscire a fondere al meglio le varie sonorità, raccontando con la giusta delicatezza determinati contesti per non rischiare di fare un pastrocchio retorico. I Kalafro, in arte Masta P, Madsimon, Easy One, Ciccioshiva e Kento, ci riescono al meglio, forti di un'esperienza che li vede coinvolti dagli inizi dello scorso decennio. I pezzi hanno tutti un impegno sociale e trattano temi che prendono spunto da fatti reali. accaduti nell'anno che ha preceduto l'uscita del disco in Calabria, senza risultare stucchevole o banale. Il momento inizia ad essere quello giusto, in quanto da diversi canali si è dimostrata la volontà di sollevarlo questo coperchio, affrontando i problemi e smettendo di tenere gli occhi chiusi. Un lavoro come questo, quindi, che suona bene e che dice qualcosa, ci auguriamo possa ottenere gli spazi che merita, facendosi apprezzare anche al di fuori della nicchia del genere musicale col quale si presenta e di conseguenza anche da chi è parzialmente ignorante in materia. Resistenza Sonora quindi è un disco che merita sicuramente qualche ascolto, magari risulterà difficile da mandare giù, ma una volta riusciti il complesso è di sicuro godimento. **(Robert Pagano)**



### RISCHIO | SOGNI D'ORO | RELIEF RECORD EU

15 brani, 12 feat. Una scelta secondo me pericolosa quando un artista deve emergere, al contrario necessaria quando un artista ha già dato e quindi va a puntualizzare i suoi "crediti personali". Ottime e interessanti produzioni musicali, non mi convince al 100% il suono d'insieme: su un progetto di questo livello, a mio avviso andava investito un altro budget per la masterizzazione. Comunque, benché sia giusto precisare che l'hip hop vissuto da Rischio è "suo", quindi o piace o non piace, l'album a parte l'esoso numero di featuring è un progetto che si ascolta volentieri, dove lui riesce ancora ad emergere tra gli altri perché perfettamente distinguibile. Questo non è affatto poco, nell'epoca del "copia e incolla" soprattutto, va spesa una nota di rilievo per l'abilità (questa indiscutibile) con cui si è retto in piedi tra i tanti in così tanti anni. Ostenta a tratti gravemente questa vita di strada, al margine, che sembra

ormai essere un must per resistere negli anni a Bologna: nessuno mette in discussione che sia o meno tutto vero, però ci si augura che possa trovare altre soluzioni per arricchire la sua abilità lirica e farci arrivare definitivamente una mina densa di senso e di significato un po' più super partes, come Rischio può assolutamente fare. In mezzo a questi validi feat. una peculiarità appare essere appunto la ripetizione di concetti: strada, è così che va, prende male oggi e forse domani peggio, siamo pedine, ci controllano ecc. ecc. Sicuramente l'ambiente che descrive così bene, e con molta poesia a dire il vero, sarà quello che ha meglio metabolizzato della città che celebra. Prego leggere questa parte con ironia: abbiamo capito, ce lo stai dicendo da molti brani a questa parte. Rischio: dai cazzo! Segnalo tra le tante: "Ragazzi Fuori Pt.2 feat Ghetto Eden"; "Stesso sangue" feat. Royal Mehdi, Jake la Furia, Luché; L'eclisse feat. Ghemon Scienz, Marina. **(Monica "Isaloca" Costa)**

## ++ Beneath the Surface

Anno nuovo, vita nuova. Un modo di dire che, in tutta probabilità, risulterà scontato e già sentito, un po' come le improvide discese tra Pop e Disco dei **Black Eyed Peas**, ma che ben aveva riassunto quanto accaduto nel duemilanove, fortemente caratterizzato dal ritorno di molti veterani dell'**Hip-Hop** sulla scena, tanti dei quali avevano agito combinando tag team più o meno imprevedibili e più o meno d'impatto. La tendenza è calata in questo **duemiladieci** da poco trascorso, annata complessivamente frizzante a livello di uscite, un misto tra altri **rientri** di nomi importanti ed **affermazioni** di gruppi e/o singoli che avevano bisogno di dare una conferma definitiva alla solidità già mostrata, con un numero però decisamente alto di zampate vincenti a firma di tanti semi-sconosciuti protagonisti degli ambienti più sotterranei, quelli che un tempo faceva bello chiamare **underground**. E insomma, diciamolo: un anno come il **millenovecentonovantatre** non tornerà mai così facilmente, ma ciò non significa che il duemiladieci si debba per forza buttarlo via... Il circuito si ripete grosso modo con le tappe di sempre, cominciando dai primi mesi, un po' freddi proprio come il clima invernale, mentre i primi deboli raggi di sole hanno riportato entusiasmo e prodotti più che validi. Il primo trimestre ha visto tornare sulle scene il veterano di mille battaglie (è il caso di dirlo) **Canibus**, che delizia i cervelli più fini con le sue metafore intellettuali ed apocalittiche in "**Melatonin Magik**", un disco che ha lasciato la sensazione di sempre, ovvero quella di trovarsi di fronte a un artista di **altissimo profilo**, esaltante a tratti, ma che per un motivo o per l'altro non riesce mai a sfondare completamente come potrebbe. Quasi in contemporanea **Planet Asia** ci aveva presentato la sua nuova crew, la **Gold Chain Military** (Killa Kali, Tristate, Killer Ben, Turbin e Sav Killz), mettendo assieme ben venti tracce per "**Chain Of Command**", che, pur mancando di grandi idee e novità, ben rappresenta il peso specifico di questa nuova e agguerrita compagine. Rientro in pista anche per **Wu-Tang Clan** e cugini vari, sparsi qua e là su diverse uscite: basso il livello della compilation mixata da **Mathematics**, "**Return Of The Wu And Friends**", che se all'ascoltatore più distratto potrebbe sembrare un piccolo pezzo da collezione ad orecchie attente avrà invece poco da dire, trattandosi di una pallida raccolta di brani già editi; non molto meglio è andata ad

**Inspektah Deck** e al suo quarto album, "**Manifesto**", che ha segnato un ulteriore calo nel rendimento del talentuoso mc; curiosa invece la scelta di **Masta Killa**, che ha scaldato i propri fan con un album registrato dal vivo, "**Live**" appunto, opzione insolita per l'Hip-Hop; e in fondo di più ci si aspettava pure da "**Wu-Massacre**" e dal potenziale, apparentemente illimitato, del trio delle meraviglie composto da **Method Man**, **Ghostface Killah** e **Raekwon**, che sulla carta dovevano devastare e invece si sono limitati a una prova semplicemente buona. Arriviamo in primavera inoltrata e cominciano a esplodere i primi botti, "**The Unholy Terror**" ad esempio, terzo disco del super collettivo **Army Of The Pharaohs**, cattivo nelle liriche e spietato nella compattezza delle basi, apripista ideale per le successive pubblicazioni di **Vinnie Paz**, che dopo innumerevoli collaborazioni ha trovato il tempo di dare alla luce il suo primo album solista di sempre, "**Season Of The Assassin**", crudo e molto ben prodotto, poi **Esoteric**, che in vista della riunione col fido **7L** ha raccolto idee e beat scartati da uscite precedenti nell'interminabile "**Fly Casualties**", un tomo di 25 capitoli di adeguata qualità, di **Reef The Lost Cauze**, che sferra pugni a destra e a manca nel convincente "**Fight Music**", potente sia nella musica che nelle liriche, infine **Celph Titled**, che esce per ultimo, sul finire dell'anno, per rendere note le sue ricerche negli archivi perduti di **Buckwild**, con cui ha firmato "**Nineteen Ninety Now**", una sorta di amarcord composto da basi d'epoca e rime fresche di biro. La prima parte del duemiladieci ha segnato anche il ritorno di altri protagonisti della vecchia generazione, purtroppo senza riuscire a ripetere i risultati di un tempo. Da una parte i **Cypress Hill** hanno continuato la caduta nel vuoto che aveva già caratterizzato il percorso solista di **B-Real**, pubblicando un lavoro insulso e lontanissimo dal loro glorioso passato come "**Rise Up**", dall'altra l'ex Brand Nubian **Sadat X** ha tentato di replicare i vecchi successi con "**Wild Cowboys II**", album però mediocre che attraverso il ricorso al sequel cercava di bissare il suo noto predecessore quasi com'era accaduto l'anno prima a **Raekwon**, schema che guarda caso si ripete nel trascurabile "**War Report II**" di **Capone N'Noreaga**. A questi va affiancato anche **Ice Cube**, che non ottiene risultati migliori con "**I Am West**", prevedibile e abusato collage di gangsterismi e banalità varie. La New York dei bassifondi viene invece rappresentata al meglio da lavori scarni e minimali (come da tradizione) quali "**Marcberg**", interamente scritto e prodotto da **Roc**

# beneath

**Marciano** (The U.N.), un disco dalle atmosfere cupe e dal Rap classico e nervoso. Poco conosciuto è il rapper del Connecticut **Blacastan**, che si è inserito nel circuito con diversi mixtape prima di esordire ufficialmente grazie all'ottimo "**Blac Sabbath**", un omaggio all'Hip-Hop della vecchia scuola che fa conoscere agli appassionati un mc in grado di raccontare storie con efficacia; decisamente più noto è invece il dj/produttore **Marco Polo**, che sigla una doppietta prima con l'album "**The eXXecution**", assieme a **Ruste Juxx**, quindi raccogliendo remix e inediti vari per "**The Stupendous Adventures Of...**", realizzando due dischi che, come sempre, fanno della qualità delle basi la loro portata principale. "**Distant Relatives**", originale operazione a firma **Nas** e **Damian Marley**, mira a fondere il Reggae più tradizionale col Rap di uno tra i migliori liricisti di sempre, risultato che difatti porta a uno dei lavori più riusciti dell'anno. Di ispirazione simile è il sound molto colorito degli **Everliven Sound**, accoppiata formata dagli emergenti Cymarshall Law e Skit Slam, che con "**Freedom II**" danno seguito al loro già positivo esordio di due anni prima; **Cymarshall Law** non si ferma qui però e, pochi mesi più tardi, lo ritroviamo col suo "**Freedom Express Line**", altro colpo vincente prodotto dal team svedese **The Beatnikz**, che tengono alto il nome del vecchio continente alla pari dei polacchi **The Returners**, di fianco al grande **El Da Sensei** in "**GT2: Nu World**", a nostro avviso uno tra i cinque album di questo duemiladeci che è d'obbligo ascoltare, un condensato esplosivo di rime, metafore e ruvido boom-bap. Nel frattempo, lontano dagli insuccessi del suo gruppo, **Dj Muggs** cala nuovamente l'asso, giungendo alla quarta puntata della serie **Muggs vs** ("**Kill Devil Hills**") e mettendosi in affari nientemeno che con **Ill Bill**, cattivissimo mc di scuola Psycho+Logical dotato di una tecnica che fareste bene a studiare a suon di appunti e repeat. Reminiscenze della Native Tongues giungono a noi grazie a **Dres**, che resuscita i **Black Sheep** (senza Mr. Lawnge) per pubblicare il piacevolissimo "**From The Black Pool Of Genius**", riflessivo e vario proprio come "**Atomic Clock**", l'atteso riscatto degli **Zion I** dopo il deludente "The Take Over", in questo caso il mix tra liriche conscious, campionature e una band live di supporto si traduce in una bella sorpresa del secondo semestre. Inaspettatamente la voce di **Big L** torna a deliziare i tanti fan grazie alla raccolta postuma "**Return Of The Devil's Son**", che fa rimpiangere una volta di più la perdita di un giovane dal talento sconfinato, episodio che ci porta direttamente al mediocre "**Gifted Unlimited Rhymes Universal**" dei **Group Home**: il ritorno del duo non è affatto esaltante, ma ha quantomeno il merito di omaggiare il grande **Guru**, spentosi il 19 aprile per un cancro. Altro mc prematuramente scomparso (era il 25 maggio 2008) cui si tenta di rendere giustizia è **Camu Tao**, figura certo meno in vista rispetto a Guru, ma sufficientemente nota ai seguaci di El-P e Def Jux, il suo "**King Of Hearts**" è appunto l'esordio postumo di un personaggio bizzarro e imprevedibile, una sorta di Ol' Dirty Bastard post secondo millennio ed ancora più anarchico (giusto ricordare, a questo punto, anche **Eyedeia**, giovane nonché abilissimo mc sempre al fianco di Dj Abilities, morto il 16 ottobre a soli ventotto anni). Venendo ai nomi (e ai volti) più noti, qualcosina in più ci saremmo aspettati da **Big Boi** ("**The Son Of Chico Dusty**"), **Guilty Simpson** (in coppia con **Madlib** per "**OJ Simpson**"), **KRS-One** ("**Meta-Historical**", interamente prodotto da True Master), **Rakaa** ("**Crown Of Thorns**") e **RJD2** ("**The Colossus**", tentato ritorno alle atmosfere di "Deadringer" e "Since We Last Spoke"); fanno senz'altro meglio (anche se non salgono sul podio) **7L & Esoteric** con "**1212**", rientro in coppia dopo quattro anni di esperienze soliste, **Eminem** ("**Recovery**" è ancora un prodotto per grandi platee, ma il biondino è abbastanza in forma), **Erykah Badu** ("**New Amerykah Part Two: Return Of The Ankh**"), **Freeway & Jake One** ("**The Stimulus Package**"), **Necro** ("**DIE!**"), **Skyzoo e Illmind** ("**Live From The Tape Deck**"), gli **Strong Arm Steady** ("**In Search Of Stoney Jackson**" è tra i dischi meglio prodotti dell'anno, tutta farina del sacco di Madlib) e i **Reflection Eternal** di ritorno, per la verità molto *sbrilluccicante*, con "**Revolutions Per Minute**". Soddisfano in pieno, invece, **Black Milk** con "**Album Of The Year**" (titolo piuttosto indovinato...), **Kno** e il suo scuro "**Death Is Silent**", infine **The Roots** ("**How I Got Over**" è un bel modo per cancellare "Rising Down"): A chi poi volesse addentrarsi in territori meno canonici del solito, consigliamo anzitutto due belle uscite strumentali, ovvero "**Cosmogramma**" di **Flying Lotus** e "**Long Distance**" del sempre più bravo **Onra**, poi il Rap di **Sage Francis**, che su "**Li(fe)**" si macchia di Folk e Blues, e il Soul ruvido e schizofrenico di **Gonjasufi** ("**A Sufi And A Killer**" è la vera grande sorpresa dell'anno!), dulcis in fundo l'underground di **Apollo Brown**, che prima ci ha avvisato con "**The Reset**" e quindi ha tirato giù la bomba col progetto **The Left** ("**Gas Mask**"), e della Creative Juices Music, crew attiva e intransigente che, oltre ai soliti **IDE** e **Dj Connect** ("**Ideology**"), ha il pregio di far esordire **Diabolic** ("**Liar & A Thief**"). L'elenco di certo non terminerebbe qui, specie considerando alcune uscite giunte proprio sul finire di dicembre (Lost Children Of Babylon, Virtuoso, Snowgoons, Copywrite, la combo **Alchemist** ed **Oh No**, il bravissimo **Damu The Fudgemunk**, **Lyrics Born** e, ovviamente, **Kanye West**), per grosse linee comunque ci siamo, l'invito è dunque quello di addentrarsi passo dopo passo in 365 giorni di Hip-Hop e tirarne fuori le proprie impressioni, sperando che, almeno in parte, siate d'accordo con noi. (**Mistadave** e **Bra** per [www.rapmaniacz.com](http://www.rapmaniacz.com))



## Stereotipizzazione e omologazione del rap e del reggae in Italia

Uno degli aspetti più penalizzanti della musica che amo, e di tutta la cultura che le sta attorno, è sempre stato quello legato agli stereotipi e all'omologazione. Ma questa, va considerata esclusivamente come la mia opinione, strettamente personale e dunque criticabile. Non sono nato con il microfono in mano, né con le rime in testa, né con i Technics 1200 allineati ai lati di un mixer: ci sono arrivato con il tempo. Ognuno ci arriva a modo suo, e costruisce la sua esperienza e il suo retaggio. **Nei primi tempi, quando mi si apriva un mondo nuovo davanti, meraviglioso e inaspettato, dimostrare con ogni mezzo un nuovo senso di appartenenza era la necessità prima.** A sedici anni non stavo messo male (...), ma anche l'adolescenza non è da sottovalutare! Mi serviva comunicare la mia nuova posizione tra la gente. Avevo bisogno di trasmettere le mie coordinate tra i compagni di scuola, tra gli amici, tra i parenti. E fin tanto che non disponevo di un minimo di consistenza artistica, mi limitavo a manifestare il mio nuovo way of life aderendo in fretta ai canoni estetici che allora, verso la metà degli anni novanta, caratterizzavano il mio mondo di riferimento. Pantaloni molto larghi, felpe a dismisura, cappellini con super visiera e scarpe pluriammortizzate.

**E ricordo che in più occasioni, con quel minimo di proprietà di linguaggio di cui disponevo, rivendicai la mia libertà di espressione in mezzo a critiche e dita puntatemi addosso. Oggi ci ripenso e mi faccio tenerezza.** Non so dire se la mia consistenza artistica sia divenuta tale da potermi definire musicista, ma sicuramente tutto quell'equipaggiamento che allora mi era servito per accedere ad un movimento, ad una cultura, oggi non solo sarebbe superfluo, ma è persino preistoria. Eppure mi accorgo, man mano che conosco gente legata alla mia musica, che non tutti hanno seguito lo stesso percorso. Grazie Dio non siamo tutti uguali. Certo, **è importante puntualizzare che quando parlo di stereotipi e di omologazione, non mi riferisco solo alle scelte estetiche e all'abbigliamento.** Diciamo che osservo varie fenomenologie, e con gli strumenti ordinari di cui dispongo, non essendo né un sociologo né un antropologo, cerco di capire un po' come vanno certe dinamiche. E badate bene, il mondo dell'hip hop e quello del reggae, anche questa volta (come cerco di dimostrare in ogni mio articolo), sembrano avere moltissime affinità.

In tantissimi, dai giorni delle posse ad oggi, si sono chiesti se lo standard americano, quello imposto dai rappers e dai djs d'oltreoceano, debba essere interpretato e riproposto alla lettera. Ed in Italia questo è un bel dilemma, se è vero che molti, come me, ascoltano sia gli Assalti Frontali che Bassi Maestro.

**"Stile, stile, essere o apparire, l'unico stile che ammetto è lo stile di chi c'ha qualcosa da dire"** ripeteva uno dei miei cantanti preferiti, da molti puristi di allora definito un non-rapper. **Ma nello stesso periodo, c'era anche chi diceva "Questione di stile", e lo faceva con una tale classe che ci vollero anni perché il rap italiano potesse arrivare a quello stile.** L'hip hop e il reggae hanno una caratteristica fondamentale: sono ovunque, in qualsiasi parte del pianeta. Ma è indispensabile muoversi come gli americani o i giamaicani, parlare come gli americani o i giamaicani e vestirsi come gli americani o i giamaicani per attribuire alla musica l'originalità? Che domanda.

**In Italia il rap ha iniziato a muovere i suoi primi passi attraverso la voce di gruppi che si ispiravano ai Public Enemy,** e se guardiamo i pochi videoclip di allora, o qualche raro video di qualche concerto, **ci rendiamo conto che il loro atteggiamento era parecchio differente da quello di adesso.**

Per il reggae, probabilmente, il discorso è stato un po' differente. La mistica dei dread lock e del credo rasta, per quanto discutibile nella patria di Roma,

potrebbe apparire una cosa un po' più seria rispetto alle scarpone con i lacci fat che portavano i Run Dmc.

Tuttavia si è registrata una tendenza comune ad evolvere verso la stereotipizzazione e l'omologazione. **Finita l'era delle posse, gli artisti hip hop pensarono di doversi affrancare dagli ambienti politicizzati in cui erano nati, per rivendicare una propria identità, preferibilmente apolitica, autonoma, ma che presto si fece vuota e autoreferenziale.** La cultura hip hop doveva diventare parte di un più ampio movimento globale, in cui i valori (la retorica delle 4 discipline) condivisi erano quelli, indiscutibili e incontaminati. **Il reggae ed il ragammuffin invece, dopo un periodo di stretto gemellaggio con il rap, alla stereotipizzazione ci arrivarono più lentamente, continuando per anni ad avere nei contenuti e nei messaggi sociali un elemento fondamentale (...).**

Nel 1996, mentre il rap italiano era in pieno boom, tra celebri dissing e gloriose autocelebrazioni, i Villa Ada Posse uscivano con Musically, un disco simbolo del reggae impegnato all'italiana.

**Ma dagli anni duemila in poi, anche la musica reggae, e tutto il giro delle dancehall e dei sound system che gli gira attorno, si sono rapidamente omologati allo standard d'oltreoceano.** Oggi non c'è festa reggae il cui volantino non contenga frasi in patois. **Ci si è violentemente appiattiti sull'iconografia classica del reggae giamaicano, fatto di more fire, di big things a gwaan, di outta...**

Outta, questo termine che prepotentemente si è imposto nelle locandine del reggae italiano. Ho letto cose tipo "outta latina", o anche "outta longobucco". **I sound system si sono moltiplicati, e dietro ai microfoni, come ci ricorda il buon Dj Gruff, si lanciano nella mischia ragazzini che strillano, che spendono tutta la paghetta per un dubplate stonato di Busy Signal, che suonano fino a notte fonda ragga-macarena con il quale avviano al reggae una generazione che si annoia ad ascoltare Burning Spear... anzi, che sicuramente non conosce Burning Spear.**

Ultimamente uno dei cantanti reggae più in vista in Italia, si è sentito in dovere di registrare un brano in cui si giustifica per il suo ricorso al patois in alcuni nuovi brani, **come se il problema fosse la lingua.** Il problema invece, e questa è sempre un'opinione mia, non è la musica, ma l'omologazione, la stereotipizzazione. L'avevo già detto? I suoi brani in inglese giamaicanizzato sono belli, perché lui è un veterano, un grande. Ma non ci vuole troppo per accorgersi che tra le sue canzoni in Italiano e quelle in inglese c'è un abisso, a livello di atteggiamento. Il secondo, a mio avviso, è privo di originalità ma sicuramente con più chance per un apertura oltre i confini.

**E il rap italiano? Quanto è uguale a se stesso e al modello USA? Se da una parte abbiamo rappers super berrettati che non dicono nulla di nuovo su sintetici beats alla moda, dall'altra è inquietante assistere alla crescita di un nuovo filone, quello dei bastardi di strada.** Testi duri, il più delle volte fin a se stessi, per nulla costruttivi, spesso pretestuosi, che vorrebbero mettere in luce situazioni di disagio, di rabbia metropolitana, ma che invece sembrano offrire e promuovere violenza verbale gratuita, tra l'altro neppure supportata da particolari doti tecniche. Per capirci meglio. Se Inoki è un pregevole esempio di rap che parla di strada, di periferie e di disagio (che sia reale o presunto, non è compito mio dirlo), tutti questi rapper incazzati sono l'imbarazzante esagerazione di quell'attitudine, con molta meno classe ma purtroppo, mi accorgo, con parecchio seguito.

Per non parlare poi dei nuovi vocoderizzati, quelli che hanno seguito al volo le nuove mode sonore, che si sono vestiti come Lil Wayne, hanno imparato a memoria i suoi gesti e li hanno riproposti nei videoclip.

**Ma grazie a Dio, per ogni trenta nuovi sound system, con nomi impronunciabili e selezioni orride, c'è sempre chi fa resistenza, con una band roots su un palco, o con un dj set e liriche di spessore. E per ogni trenta rappers con la faccia tagliata, con le collanine e le visiere sugli occhi, c'è sempre un mc che scandisce le parole su un palco, che coinvolge la gente, che mette la mano sulla capsula e che arriva a fine concerto con la voce.** Purtroppo però, come capita in tutte le cose, gli atteggiamenti più appariscenti, più folkloristici e più pittoreschi sono quelli che poi identificano un movimento agli occhi del grande pubblico, e quindi se vuoi fare del buon rap, devi sempre fare i conti con chi ti chiede "ma tu sei come \*\*\*\*\*?". E se fai del buon reggae, devi sempre avere a che fare con chi non capisce che per farlo non è indispensabile avere le treccine o farsi cento canne.

Ma noi siamo gente forte, con la scorza... d'altronde per decenni abbiamo dovuto accollarci le corna con le mani. Ma viste le tendenze attuali, mi sento proprio di dire che quello era il male minore. **Rivendicate l'originalità gente, ma con cautela. Anche l'anticonformismo, se fine a se stesso, è una stupidità senza contenuto, e sinceramente non ce ne facciamo nulla di catechisti con i mocassini che non hanno le skillz.** (Nicola Casile)

**battere e levare**

**Intervistare gli Uochi Toki è come sempre un esercizio di mero interesse antropologico, un pò come palleggiare con Nadal: la palla, in questo caso la domanda, ti ritorna sempre indietro. Per questo abbiamo pensato che fosse utile leggere, come training propedeutico, le faq gentilmente messe a disposizione dai suddetti e presenti sul loro myspace, onde evitare l'effetto ridondanza che tutti i lettori di riviste musicali conoscono. Poi potete "accostarvi" alla seguente intervista con piglio nuovo, tenendo bene a mente che il 30% di quello che leggerete è manierismo, il 60% tedio mascherato ed il restante 10% demologia.**

**++ Il tema portante di "Cuore amore errore disintegrazione" è l'amore, in tutte le sue sfaccettature, e seppur sia un nodo narrativo talmente comune da risultare spesso banale, le divagazioni di cui fa uso questo disco lo rendono ancora singolare ed inconsueto. Anche se col passare degli ascolti sembra che l'amore faccia male a tutti, vecchi, giovani, donne e bambini....**

Napo: Abbiamo trattato il tema dell'amore in tutte le sue sfaccettature proprio perchè non si giungesse a nessuna conclusione in merito. Se un ascoltatore arriva a percepire, dopo svariati ascolti, che l'amore sta facendo del male o del bene o sta prendendo una particolare via, vuol dire che tale ascoltatore sta mettendo se stesso dentro il nostro disco. E questo è un effetto molto interessante e non propriamente da noi programmato. Mi verrebbe da chiedere a te, o intervistatore, visto che ti sei concentrato sulle sfaccettature lesive dell'amore, vedi forse effetti negativi dell'amore su vecchi bambini donne e uomini?

**++ Famiglia Cristiana sarebbe contenta di farvela, a me turba un pò. Ci provo comunque. Siete innamorati?**

Napo: mi verrebbe da dire che Famiglia Cristiana non è in grado di fare le domande, perchè chiedere se siamo innamorati è come non chiedere niente a noi che di lavoro facciamo "coloro che sostituiscono il termine innamorati con dei termini più personali e completi in modo da non gettare il proprio innamoramento nella catasta degli innamoramenti in via di morte". Se poi entriamo nel merito del termine "siete" non la finiamo più.

**++ La tracklist si snoda attraverso incontri e situazioni tipo, in cui le esperienze soggettive di chiunque tendono a ritrovarsi. Questo sembra essere il pretesto per permettere di sconfinare con i tuoi sfoghi stravolgendo la narrazione e l'idea che tende a farsi l'ascoltatore... Quanto c'è di vero? Immagino che i Testimoni di Geova bussino alle porte di qualsiasi città di provincia....**

Napo: nei dischi precedenti abbiamo fatto dei pezzi che parlano di cose completamente reali e dei pezzi che parlano di cose completamente immaginarie. In questo disco invece abbiamo

volutamente descritto le cose esattamente come appaiono a noi ovvero un frullato di cose reali e cose immaginarie. e non ci teniamo assolutamente a distinguere cosa è cosa. I Testimoni di Geova bussano a tutti ma io sto a parlarci fino a che loro non si stufano, non fino a che mi stufano io.

**++ A proposito di amore, l'hip hop credo sia stato il primo, poi vi siete allontanati progressivamente. Lungi da noi ripercorrere le tappe di questo distacco, ma ricordiamo una nostra intervista in cui affermavate, tra il serio ed il faceto, che avevate una ricetta per salvare il rap italiano. Sicuramente non speriamo nella risposta a distanza di tanti anni, ma tentiamo lo stesso...**

Napo: le nostre ricette prevedono l'iniziare a mangiare insetti. chi si appresta a mangiarli deve aver superato ampiamente lo "schifo da bambino viziato".

**++ "Il mio dio è il mal di testa": una dichiarazione di intenti che a parte rivalutare il potere dell'Aulin spinge ad una serie di considerazioni sulla religione, fra chi la vede come "un'ancora di salvezza" e chi crede che sia il più grande inganno mai creato dall'uomo. Banalizzando, che rapporto avete con essa?**

Napo: quando Dio muore dove va?

**++ Questo è il secondo disco che esce per "La Tempesta", che più che un'etichetta è un collettivo di artisti: quanto questa differenza è importante nella gestione del rapporto? Immagino che ci siano meno filtri tra gli artisti ed una struttura di "base" come questa...**

Napo: qualcuno potrebbe trovare discutibili alcune scelte artistiche della Tempesta, ma con queste persone noi possiamo parlare mangiando un piatto di minestra senza timore reverenziale ed avendo carta bianca su ciò che facciamo nei dischi o ai concerti. Se, e dico se, volessimo fare un disco di un'unica traccia solo di rumore bianco, e fossimo veramente motivati nel farlo, credo proprio che loro ce lo pubblicherebbero. Questo perchè loro saprebbero per certo che se noi facessimo rumore bianco sarebbe perchè ci piace farlo e non per via di una qualche boutade artistica.

**++ I riferimenti, le citazioni, l'immaginario della provincia che ricorre spesso: aver vissuto in un paese piccolo immagino abbia influito molto nella pratica quotidiana dell'esercizio critico, se non altro per l'attitudine prettamente contadina di non farsi fregare dall'apparenza e per l'essere molto lucidi si viene chiamati a raccontare il mondo....**

Napo: mi dispiace ma in questo disco viene spiegato proprio come ci intersechiamo alla tematica del non essere lucidi, senza aver preso additivi, come ci facciamo fregare dall'apparenza del mondo e come non siamo in grado di raccontare niente di esterno nè di interno. E tutto questo è trasversale ai posti dove abitiamo o abbiamo abitato.

**++ Siete al sesto disco, e continuate ad avere un rapporto complesso con le parole ed i suoni, nell'epoca del "tutto e subito". Uno dei difetti che più vi si imputano è la pretenziosità di certe strutture/dialoghi, e gli ascolti necessari atti a cogliere tutte le sfumature. Quanto c'è di "mestiere" in questo?**

Napo: non so cosa intendi con mestiere tra virgolette, però sappi che di persona ci metteremmo anche di più a spiegarci. A chi mi imputa qualcosa rispondo direttamente, non qui.

**++ Banalizzando per l'ennesima ed ultima volta, quale è il disco più riuscito fra quelli realizzati? Quello dove credete che gli sforzi compiuti per farlo siano stati i più funzionali ai risultati raggiunti...**

Napo: no, non banalizziamo. di solito quando vediamo i risultati di un disco stiamo già facendone un altro e le nostre esigenze si sono già moltiplicate, quindi la risposta è: nessuno.

**++ Siamo giunti alla fine: vi siete mai chiesti se fino ad ora siete stati più bravi o più fortunati? O l'amore per la frittata vince su tutto?**

Napo: non ce lo siamo mai chiesti, ma se vuoi ce lo chiediamo ora.... direi entrambi. e siccome lo spazio per l'intervista è limitato non posso fare una dissertazione lunga su questo, pazienza.

Testo/Toni Meola  
Visual/Valdez  
[www.myspace.com/uochitoki](http://www.myspace.com/uochitoki)

Intervista con i Testimoni di Geova  
Cuore amore errore  
uochitoki

# mio nomade per scelta



**NioSiddharta. Dj, produttore, mc. Per la carta d'identità è Federico Erik Rosa, nato e residente a Genova. In questa roba dal 1993, attivamente dal '96, poi nel 2001 con la crew ligure Zero Plastica (assieme a Lure, Mardok e G.O.Man Xtrazik). Si è contraddistinto per un importante attivismo produttivo, corroborato da una qualità dei prodotti sempre in crescendo ed una piacevole versatilità nei suoni. Mixtape, demo, compilation, progetti che vanno a scavare nella cultura di Paesi più distanti dal baricentro mondiale. Lo incontriamo in seguito all'ufficializzazione della collaborazione con Nomadic Wax, indie label statunitense e mentre risiede a New York, dalla quale è inviato per il nostro portale [www.moodmagazine.org](http://www.moodmagazine.org) per la rubrica Nio York. Check it!**

**++ Da quando è attiva la casella postale di Moodmagazine, cui vengono recapitati mensilmente decine di prodotti, abbiamo sempre apprezzato la quantità e la qualità di lavori targati NioSiddharta. Lavori ufficiali e non, in free download o su supporto. Il progetto più fortunato è stato "I viaggi di NioSiddharta", una serie di tape che mixa il meglio di rap e reggae di diversi Paesi. Qual è il tuo approccio all'hip hop?**

L'Hip-Hop è una Cultura che unisce milioni di persone in tutto il mondo, è una lingua universale parlata in ogni angolo del globo; seppure con un'infinità di sfumature e contraddizioni, ci rende in qualche modo vicini ad artisti o semplici appassionati che vivono in Paesi che mai visiteremo, o di cui magari non sappiamo neppure l'esatta posizione geografica. Io ho iniziato a rendermi conto che il rap non era soltanto negli Stati Uniti e in Italia quando sono stato in Francia e poi in Germania, e sono rimasto impressionato dalla quantità di dischi validi che ho trovato. Da qui è partita la serie delle mixtapes "i Viaggi di NioSiddharta" e, quindi, la mia attitudine a relazionarmi con altri rappers che non parlano neppure l'italiano, ma con cui riesco a condividere idee e progetti, non solo un beat o un palco. Prendiamo il caso del nostro fratello Omar a.k.a. G.O.Man Xtrazik: si è trasferito da Tunisi a Genova, ci siamo incontrati quasi "per caso", ma ci siamo trovati sin da subito dal punto di vista umano ed artistico, per cui è entrato a far parte di Zero Plastica in maniera totalmente naturale.

**++ Dunque quest'immagine di pace ed unità nell'hip hop non è solo uno slogan da manifesto. Qualche tempo fa è stato organizzato il Place2Be, primo evento del genere in Italia, che ha voluto fare il punto sulla situazione dell'hip hop nel nostro paese. Alla luce delle tue esperienze all'estero, ritieni sia un fattore di ausilio lo scambio di idee per il movimento in toto?**

Sicuramente! Mi sono sempre immaginato quanto sarebbe importante per l'Italia una tavola rotonda con un bel numero di nostri veterani, tipo Ice One, Maurizio, Emilio & Marcella (coetanei di Next One e i primi ad andare a rappresentare Genova a New York, ballando insieme ai New York City Breakers), Kid Head, Gruff, Zippo, Dj Enzo ed altri nostri "architects" che raccontano cos'era l'Hip-Hop agli albori... ma purtroppo sono terribilmente ignorante in materia, quello che so l'ho letto in vecchie fanzine o l'ho sentito dalle parole di alcune di queste grandi anime. Mi lasciano perplesso le nuove leve che sono nate con 8 Mile e le sfide di freestyle, e non hanno neppure una vaga idea di chi fossero i Sangue Misto, gli O.T.R., gli Onda Rossa Posse e tutti quei gruppi che comunque hanno fatto la storia del rap nostrano. Come dice il Piotta: "Un albero non cresce senza le radici".

**++ Il tuo impegno non è circoscritto al prodotto ufficiale, anzi. Molti progetti sono pubblicati su supporti che, purtroppo, pian piano stanno cadendo in disuso. Mi riferisco in particolare al mixtape, che, seppure non abbia mai riscosso grande fortuna qui da noi, è sempre meno utilizzato. Non è un concetto molto radicato nell'hip hop italiano...**

Per ignoranza, suppongo: non solo del pubblico che non li compra (e che probabilmente preferisce spendere dei soldi per vestire e apparire un rappuso piuttosto che per supportare realmente la cultura di cui dice di far parte), ma anche di chi spaccia per mixtapes delle accozzaglie senza senso di pezzi registrati col culo su strumenti scaricate da internet. Non ho capito perché si sia diffusa ovunque questa pratica, anche nella stessa New York dove sono stato qualche mese fa... Belin, ma è tanto difficile la differenza tra "mixtape" e "street-album" o "demo" o "compilation"? I pezzi di un/una cd/cassetta sono legati l'uno all'altro solo da uno sparo di pistola (da vero gangsta, mi raccomando) o da una stronzata simile? Ok, ma per me non è una mixtape e personalmente la detesto, in qualsiasi modo tu la voglia chiamare. Sin dalla prima mixtape che comprai nel '96 da Double S e da "Guess who's coming to dinner?" di Ca\$h Money, ho sempre pensato che un nastro mischiato è tale quando c'è un filo conduttore ed i vinili vengono armonizzati dal dj, messi in battuta, sovrapposti, sfumati o tagliati con stile; ovviamente ci si possono inserire degli mc's, dei remix, degli interventi, degli svarioni. Oppure magari devo fare un upgrade del mio dizionario e adattarmi

anch'io a questo analfabetismo di ritorno...

**++ Hai permesso, a chi ha avuto il piacere di ascoltare, un viaggio musicale in territori (a torto) musicalmente sottovalutati. Parliamo di Senegal, Haiti, Marocco, Tunisia, Portogallo ed altri. Cosa ti insegnano determinate esperienze e quanta differenza intercorre tra i due mondi, diciamo l'Occidente e l'Oriente dell'hip hop globale?**

Viaggiare insegna un profondo rispetto per le culture diverse dalla propria. Personalmente mi fa amare ancor più l'Hip-Hop. Quando mi ritrovo a mio agio a centinaia di chilometri dall'Italia mentre discuto con un rapper con cui nulla ho in comune se non la stessa visione della doppia h, capisco che Kool Herc e gli altri padri fondatori non potevano neppure immaginare la rivoluzione a cui stavano dando vita a fine anni '70, né che dal Bronx si potesse diffondere su tutto il pianeta. Ecco, se vogliamo stabilire che quello era e rimane l'"Occidente", tutto il resto del mondo -Europa compresa- ha un'attitudine diversa, per certi aspetti molto più pura e legata alla Golden Age e alla Old School di quanto possano essere la maggior parte degli americani stessi. Per questo motivo gran parte dei rappers d'oltreoceano adora venire a suonare qua, perché il pubblico si diverte e mostra molto più entusiasmo di quello a stelle e strisce.

**++ Attualmente fai parte del roster Nomadic Wax, una etichetta indipendente underground degli States. Prima di parlare delle collaborazioni e dei progetti ad essa connessi, mi piacerebbe sapere come si vive oltreoceano l'idea di un indie, magari confrontandole con quelle del nostro territorio...**

Purtroppo non conosco abbastanza la realtà delle etichette indipendenti italiane per poter fare un confronto significativo; non mi sono mai relazionato più di tanto a queste, e non per "snobbismo", anzi, ma perché non c'è mai stata occasione o un punto d'incontro. Sono aperto a tutti i tipi di collaborazione e ogni giorno ricevo decine di mp3 da parte di labels di mezzo mondo, ma qui in Italia in molti non sanno ancora dei miei progetti... Posso dirti anche che la Nomadic Wax, per quanto abbia sede a Brooklyn, si occupa principalmente di rap e reggae globale (e solo in minima parte di quello americano), con una particolare attenzione alla diaspora africana e a tutti quegli scenari in cui la musica veicola messaggi socio-politici. Realizziamo non solo progetti musicali, ma anche documentari sull'hip-hop (Senegal, Francia, Venezuela, Haiti, Zimbabwe), video, concerti, festival (a quello di Trinity ad aprile scorso ho avuto modo di intervistare Krs One in persona), tavole rotonde (grandiosa quella con Nas, Junior Gong, Red Alert e altri "mostri sacri"), interscambi culturali, grafiche e altro ancora.

**++ Com'è nata questa unione? Cooperi con la Nomadic da qualche tempo: ci riassumi i progetti per la quale sei impegnato fattivamente con essa?**

Sono stato contattato da loro due anni fa dopo che ebbero ascoltato "per caso" una delle mie mixtapes "World Wide Reggae Hip-Hop" ed uno dei miei "Viaggi", e ne rimasero entusiasti: mi scrissero che non avevano mai sentito un dj con così tanta conoscenza di musica globale e mi chiesero di curare il loro programma in radio, su New York Radio 91.5 fm. Col tempo sono diventato il loro dj e beat-maker ufficiale, abbiamo lavorato assieme per diverse mixtapes, ho prodotto alcuni posse-cut assurdi -in uno di questi compare anche Chuck D dei Public Enemy- e basi per mc's africani, cinesi, sud-americani... Molta roba deve ancora essere pubblicata ufficialmente, ma sul mio sito o sul basecamp della Nomadic Wax si possono già ascoltare parecchi lavori.

**++ È tempo di salutarci, ti ringraziamo per la disponibilità. Spazio libero per te!**

Sono a New York da qualche mese per collaborare da vicino con la Nomadic Wax; dopodiché uscirà il nuovo disco del mio gruppo, Zero Plastica, che si preannuncia come il rap più rivoluzionario mai uscito dalla Liguria! Se guardate "Mukawama" potete averne già un'idea... Fate un giro e scaricate un po' di musica da [www.zero-plastica.com](http://www.zero-plastica.com) e cercateci su facebook, youtube, twitter, myspace, blogger: ne abbiamo per tutti i gusti (...o quasi!). Grazie a Moodmagazine per il supporto e grazie a tutti quelli che lo mantengono. Verò... è tempo di Resistenza!

Testo|Nicola Pirozzi  
Visual|Valdez  
Foto|Veronica Onofri

[www.zero-plastica.com](http://www.zero-plastica.com)  
[nomadicwax.com](http://nomadicwax.com)



# NIGHT SKINNY

Testo|Nicola Pirozzi  
Foto|Ale Formenti

facebook.com/nightskinny  
www.reliefrecordseu.com

**Metropolis Stepson è la sua creatura, venuta alla luce poco più di un anno fa, dopo tre lunghi anni di lavoro. Molto più che un disco: un concept album incentrato sul capolavoro cinematografico di Fritz Lang, con suoni metropolitani su cui performano rapper di spessore, italiani e d'oltreoceano. Siccome anche l'occhio vuole la sua parte, artwork stiloso: doppia cover a cura di Wordyz e Bod con la straordinaria calligrafia di Bean One; in più tre videoclip (in ultimo "Handmade Grenade") a firma Question Mark Ink di ottimo livello. Tutto ciò e tanto altro è Metropolis Stepson, il primo lavoro del producer The Night Skinny aka Cee Mas, di radici molisane ma ora a Milano (e in giro per il mondo): un lavoro la cui eco rimbomba tuttora: semplicemente uno dei dischi più influenti degli ultimi anni. Andiamo a parlarne con l'artefice: a voi, The Night Skinny.**

**++ Ricordo che si parlava di Metropolis Stepson molto tempo prima che uscisse, e i rumors che fomentavano l'attesa erano tutti molto entusiastici. Quanto tempo ti è servito per mettere assieme il puzzle e soprattutto per renderti conto di stare lavorando ad un progetto tanto importante?**

Ho iniziato a lavorare a Metropolis Stepson subito dopo il rientro da Nyc nel novembre del 2007. Prima di allora, come ho già detto in altre interviste, si trattava solo di idee sparse, nulla che mi rendesse particolarmente soddisfatto. Diciamo che in Metropolis, a parte le due bonus che risalgono al 2005, l'unica track che ho riconfermato al rientro da Nyc è stata "Cattivi Pensieri". Si trattava del mio primo disco, in passato avevo avuto diverse collaborazioni, ma nulla di ufficiale. Metropolis doveva rappresentare il mio debutto sulla "scena". Per questo ho impiegato un bel po' di tempo prima di dare vita al tutto. Nel frattempo ho accumulato molta esperienza dal punto di vista del beatmaking, frequentavo case di amici, studi e locali, in una Milano che stava esplodendo di creatività. Sentivo il progetto maturare, gli artisti coinvolti erano tutti amici e questo mi permetteva di lavorare con loro a stretto contatto: è insieme a loro che ho visto l'album venire alla luce per come è ora. Posso dire che è solo dopo essere stato folgorato da "You and I" che ho capito che era il momento di uscire!!! Sì, direi che quella notte in studio con Lugì mi ha segnato particolarmente.

**++ Oramai è un anno che il disco è fuori per Relief Records. È di qualche settimana fa l'uscita del video di "Handmade Grenade", accompagnato da un 7"+dvd in tiratura limitata. Insomma, continui a produrre materiale nuovo ma in stretta correlazione con la tua "creatura", anche a distanza di mesi. È perché ritieni possa essere questo il punto di arrivo della tua carriera?**

Si stanno muovendo un po' di situazioni davvero interessanti. Dopo aver esaurito la prima stampa di Metropolis, (e ti assicuro che in Italia è difficile vendere più di 1200 copie!!), mi ero detto che non avrei voluto ristampare il cd. Questo perché in Italia se vuoi distribuire un disco ti devi confrontare con un sistema asfittico che ti fa scontrare con un sacco di problemi. Senza entrare nello specifico basti dire che purtroppo "nessuno fa niente per niente". La verità è che il tuo disco può arrivare in Fnac a 14 euro se sei fortunato... ma quello di cui benefici tu è di soli 5 euro. Anche quando lavori con i negozietti specializzati, che tra l'altro non se la passano bene e si trovano quotidianamente a combattere per rimanere aperti, incontri mille difficoltà sui tempi dei rendiconti e pagamenti. Per cui mi sono detto: il disco è andato molto bene, ad un anno di distanza voglio uscire con un prodotto di livello, affacciarmi ad un mercato che non sia esclusivamente italiano, forte anche della collaborazione di due tra i miei artisti preferiti di sempre. Grazie a Bod e a tutto il team di professionisti, Vision Film, con il quale lavoro a stretto contatto abbiamo confezionato un super pack: la NYC edition con video clip! La mia carriera è appena iniziata e grazie a questa release sta prendendo un respiro internazionale, sto ricevendo decine e decine di contatti da tutta Europa e naturalmente da Nyc. I miei due feat da NY stanno trovando spazio fuori dal mercato italiano. Si tratta di abstracte hip hop...un genere che ricopre un target di ascoltatori medi che non ha nulla a che vedere con l'hip hop convenzionale! Diciamo francamente, al di fuori dell'Italia il rap nostrano non interessa a nessuno... voglio dire, in Inghilterra nessuno ascolta il disco di Night Skinny... Il progetto, nel suo sviluppo internazionale, vede la collaborazione con un media partner di tutto rispetto: Saizen Media. Lo dico con piacere, che è con loro che devo condividere parte di questo nuovo successo.

**++ Uno degli aspetti più affascinanti del progetto, è quello di riportare in musica l'immaginario distopico di Metropolis, il capolavoro pioniere del cinema fantascientifico, ad opera di**

### **Fritz Lang e datato 1927. È particolare che, tra i tanti film del genere, tu ti sia ispirato al capostipite: come mai la scelta?**

Premetto che si tratta del mio film preferito, ma sarebbe banale se la risposta si fermasse qui. Come avrai notato dalla track list il mio è stato più che un esperimento... intendo dire che le collaborazioni di cui mi sono avvalso sono tutte di amici che, con il loro fare musica, hanno costruito e costruiscono la cultura hip hop del nostro paese, quasi sempre fuori dai circuiti mainstream. Nutriamo e ci nutriamo di quel mondo underground più vivo e fertile rispetto al lato artificiale e piatto che viene messo più spesso in mostra delle città in cui viviamo. La capacità evocativa di Metropolis è stata per me l'ispirazione per un album che voleva allontanarsi dai cliché e dare spazio anche ad artisti che fino ad allora non avevano ricevuto le giuste attenzioni, e, come nel film, ci muoviamo in un mondo sotterraneo dove come spesso accade si scoprono le realtà più eclettiche ed interessanti. El Prez diceva: "Coltivo dove tutti hanno detto che non cresce un cazzo".

### **++ Per un ragazzo partito dalla provincia molisana, immagino sia stato necessario un cambiamento, utile per la tua creatività sempre in espansione. Respirare l'aria di New York e Milano, metropolis appunto, quanto ti ha influenzato?**

Prima di tutto sono felice di vivere a Milano, che ritengo essere uno dei centri più vivaci in Italia rispetto alla musica e l'arte in generale. Credo di aver già spiegato come la contaminazione con New York sia stata la chiave di volta della mia crescita musicale. New York è una città che trasuda hip hop in tutte le sue forme, potremmo dire che sia una tappa obbligata, un mito che ho avuto la fortuna di toccare con mano dopo averlo fatto crescere grazie ai racconti dei viaggi degli artisti con cui ho lavorato. Però ci terrei anche a sottolineare l'importanza delle mie origini, The Night Skinny viene dal mare ed è cresciuto con un gruppo di persone con un sacco di skills, dal writing alla grafica (la copertina del 45' è ad opera di Adolfo Prolifique), ed è in quell'ambiente che si è formato.

### **++ Il suono caratterizzante il tuo primo lavoro non ha molti precedenti in Italia, seppur oltreoceano abbia una tradizione piuttosto florida, grazie anche ad alcuni protagonisti di Metropolis Stepson. Ultimamente nella penisola c'è una riscoperta di queste atmosfere, arrivata dieci anni dopo, ad esempio, The Cold Vein, Funcrusher Plus, Fantastic Damage... è il segnale di un ritardo inevitabile nei confronti degli States?**

E' innegabile che io mi sia ispirato a pietre miliari quali The Cold Vein, ma non solo. In Metropolis Stepson si respirano atmosfere a 360 gradi da El-P a Madlib senza dimenticare Jay Dee. Di sicuro loro sono stati i precursori, ma forse il gap oggi in Italia si è colmato, New York rimane un centro propulsore ma forse siamo finalmente riusciti a sviluppare con i nostri linguaggi quel percorso.

### **++ Passando al lato più tecnico della faccenda, è risaputo che le tue drums siano figlie del sapiente Emu-Sp1200. Da cosa deriva la scelta di questo strumento per così dire "esperto", nell'era di una tecnologia musicale tanto avanzata?**

Gran parte delle batterie del disco provengono dal mio Sp-1200. Ricordo di aver comperato questo splendido sampler intorno al 2002. Ho impiegato del tempo a capire realmente come poterlo sfruttare al meglio. Si tratta di un sampler che lavora a 12 bit...e la sua super caratteristica, per dirla in breve, sta nell'"allungare" i sample creando un timbro che difficilmente può essere ricreato da qualsiasi altro plug in! Direi che è tutto merito del TUNE del Sp se esistono rullanti incazzati come in "Chiacchiere e immagine" o "Handmade grenade"! Per la sua poca versatilità nel taglio dei sample (rispetto alla tecnologia attuale) e i disagi vari per via dei supporti floppy da 1,5 e altre difficoltà, ho impiegato l'Sp quasi esclusivamente per la programmazione di drumz fatta eccezione di Nyc born dove lo scheletro del beat è tutto Sp.

### **++ Metropolis Stepson è stato votato, dai nostri lettori, miglior disco del 2010. Ciò va a premiare l'enorme lavoro dietro questo progetto, dalla grafica al suono, dalle partecipazioni da ogni parte d'Italia e dagli States, passando per i tre ottimi video: tutto ciò grazie anche al lavoro di veri e propri artisti del proprio genere. Credi sia questa completezza la discriminante che ha fatto breccia nei fans più di ogni altro album?**

Metropolis Stepson è stato pensato e realizzato a stretto contatto con 2 tra i miei migliori amici: Massimo "Bod" e Paolo "Wordyz"! Ci tengo a precisare che oltre all'enorme lavoro grafico e video, i ragazzi hanno contribuito anche alla stampa del supporto... ebbene sì, abbiamo deciso di investire di tasca nostra, infatti colgo l'occasione per ringraziare i miei soci nella stampa del supporto: Bod, Wordyz e Mental D-Tek. Da sempre frequento artisti con una spiccata sensibilità, professionalità e cuore, per questo quello che verrebbe definito un enorme lavoro da qualcuno, per noi si è trattato di "semplice" passione!!! Wordyz è un ottimo grafico e una persona che ha sempre creduto in me. Credo che professionalmente siamo cresciuti molto

insieme, abbiamo sempre comperato dischi e riviste facendoci mille seghe mentali, finché non è arrivato il nostro turno. Stessa cosa vale per Bod, un ottimo amico che conosco da circa 10 anni, che oltre ad essere un ottimo grafico è anche un super regista!!! E' lui che si occupa dell'immaginario video di Night Skinny. Tutti e tre abbiamo in comune la passione per Nyc!!! A questo super team si è aggiunto un altro amico: Luca Bean One, cosa dire delle sue calligrafie! A distanza di 1 anno finalmente posso dire di avere dei fans, mi capita molto spesso di ricevere mail o messaggi privati su fb di persone che mi hanno scoperto e mi ringraziano per aver confezionato un prodotto così "completo". La forza di questo disco è stata la fotta con la quale è stato realizzato. Niente è stato lasciato al caso.

### **++ In questi mesi avrai avuto sicuramente modo di parlare pubblicamente di come siano nate le collaborazioni, quindi non ci dilungheremo più di tanto. Io ne prendo una in particolare, come esempio: "Il segreto è nei palazzi" è probabilmente il brano migliore di Esa degli ultimi anni, e non penso sia un caso che abbia deciso di dire su un tuo beat determinate cose: questo è quello che vi servirebbe veramente, qualcuno cambierebbe seriamente. Come la vedi?**

Ricordo ancora quella sera. Piccola premessa "Il segreto è nei palazzi" è stato il primo pezzo che è stato registrato del disco. Ebbene sì, si tratta di un brano che ha più di 3 anni. In quel periodo seguivo Esa come dj e ci divertivamo in studio da me (vedi progetto Voyager)... devo ammettere che lui mi ha iniziato all'uso di sample e mi ha insegnato un tot di trick con l'Sp 1200!!! Non voglio dilungarmi troppo ma molti di voi dovrebbero riconoscere in lui la vera essenza dell'hip hop. Oltre ad essere un ottimo conoscitore di dischi, è anche un ottimo conoscitore di sampler, dal mpc al sp 12\_1200, al 404!!! Gli ho visto produrre beats con un tot di macchine, insomma un vero conoscitore del genere!! Detto questo, sempre nello stesso periodo ci ha regalato un'altra perla, che trovate nel disco di dj Myke. Sul fatto che non sia un caso... beh qui non saprei veramente cosa dire...o meglio ..so solo che lui mi ha dato fiducia. Cosa preziosa! Mi è capitato di leggere in giro per il web commenti di cattivo gusto, postati sotto i suoi nuovi lavori...alcuni che hanno apprezzato il pezzo fatto insieme mi chiedono il perché del suo cambiamento, altri addirittura si vantano di saperla lunga a riguardo di un personaggio che a mio avviso è l'essenza dell'Hip Hop... Vi dico solo che "Il segreto è nei palazzi" è stato scritto e registrato in circa 30 minuti e non sto scherzando. La track per dj Myke stessa cosa... allora come la mettiamo? Posso dire che molti dei suoi ultimi lavori non mi convincono in pieno, parlo per esempio della qualità audio... ma è capace di produrre così tante cose che trovo sempre qualcosa che mi appassioni, per esempio "Ostriche a merenda". Insomma sono passati più di 10 anni da "Lotta armata", è una questione di gusti e di attitudine e qui ce n'è tanta. "Questo è quello che vi servirebbe veramente, qualcuno cambierebbe seriamente", chiuderei con questo messaggio. Credo che in giro ci siano tante cose, forse troppe. Non si tratta di retorica, old school o nu school, vinile, cd o mp3, penso però che circolino troppe cose senza spessore, Chiuque può sbocciare con delle song inopportune. Il mezzo che permette questo è il web, che spadroneggia... e poi ti ritrovi in studio e scopri che dei pseudo artisti al loro quinto disco non sanno neanche chi sia Krs One..."qualcuno cambierebbe seriamente"...

### **++ Spazio libero per te!**

Sarò presto fuori con il disco di Mastino e un nuovo 45 giri. Il disco di Mastino mi vede impegnato come producer in 3 song, ma anche come tecnico del suono e soprattutto come executive producer. Ho avuto il piacere di riunire per questo progetto producer del calibro di: Deda e Kaos (aka Bruttold Beat), dj Shablo, dj Lugì, dj Mbatò', Esa, Marcello Gozzilla. ecc Sono molto soddisfatto di questo lavoro: il disco si intitolerà "Ipnosi collettiva" e sarà fuori per Relief Records. Sempre per Relief Rec stiamo lavorando al disco di Clementino che sarà interamente registrato e mixato presso il mio studio. Stiamo lavorando anche sul discorso videoclip con lo stesso team di Metropolis Stepson. Per il 45 chi vivrà vedrà...



# LORD MADNESS



Testo|Eleonora Pochi  
Visual|Valdez  
Foto|Madness

[www.lordmadness.it](http://www.lordmadness.it)

**“Suicidio” fuori da settembre 2010 è il primo album ufficiale del Lord più pazzo d’Italia. Un trionfo di rime e tecnica che innalza la bandiera, se c’è, dell’hip hop italiano. Madness dimostra con quest’album che il cammino intrapreso più di dieci anni fa è stato proficuo, la sua maturità artistica e professionale sono oramai d’un certo spessore. Breve chiacchierata con lui, parlando della sua nuova carriera solista, del suo Suicidio, di quello –probabilmente- fallito e dei suoi progetti futuri.**

**++ Sono passati quindici anni dalle tue prime auto produzioni, eppure solo nel 2010 esce il primo disco solista ufficiale. Sintomo che il tuo fare è guidato da un amore profondo verso l’hip hop più che ad un desiderio soggettivo di voler emergere. Spiegaci, anzitutto, cosa ti ha spinto a lasciare Gli Inquilini e cosa loro hanno lasciato te, anche se da quel momento la strada intrapresa è stata differente.**

Credo fermamente che la passione sia la base di qualsiasi forma artistica e laddove non ce ne fosse, è evidente che si partirebbe col piede sbagliato e ci si approccherebbe all’arte in maniera distorta. Soprattutto nel rap, o c’è passione oppure meglio starne fuori, perché non è pop music, è musica di nicchia e difficilmente avrai riflettori puntati, a meno che non sei più “personaggio” che “artista”, ma questo è un altro discorso. Poi è normale... si cresce in ciò che si fa e se l’audience aumenta, di conseguenza aumenta anche la voglia di emergere, gli ego-tripping sono parte integrante del rapper, ma comunque è una questione soggettiva.

A parte le vicende personali, che preferirei tralasciare, ho scelto di abbandonare “il condominio” perché ho avvertito personalmente l’esigenza d’esprimermi a 360 gradi, dagli argomenti alle scelte musicali, al non voler più dividere né il palco né i pezzi con nessun altro in parole spicciole. Forse per egocentrismo o perché semplicemente sono convinto che se si vuol mandare avanti la baracca senza che nessuno si lamenti, devi fare scelte oculate per le quali ognuno deve avere il proprio spazio, essere soffocato non mi piace. I Wu-Tang sono una grande famiglia ma non fanno solo album di gruppo, si lanciano in tanti progetti solisti, questo è un esempio che mi viene al momento...

**++ E’ estremamente interessante ciò che hai dichiarato tempo fa “Da amante dell’hip hop non vedo la distinzione tra underground e mainstream, è la qualità che fa la differenza, basta guardare i milioni di dischi venduti dai Public Enemy...”. Ecco, credo che sia proprio questa la giusta chiave di lettura, soprattutto in Italia, dove molta gente “ascolta SOLO underground” per presa di posizione...**

La mia idea è che la qualità sia la cosa principale, se non l’unica! Major, underground militante, gangsta, conscious, street... sono solo etichette, più mentali che altro. Si può condividere o meno una scelta ma non bisognerebbe soffermarsi solo su questo, voglio dire se ha valore il quadro che hai dipinto me ne fotto se la cornice che ha è d’oro o di latta, valuto la musica tralasciando il business che c’è dietro.

L’esempio che fai te sui Public Enemy calza in parte, altri tempi e altra nazione oltre che altro colore di pelle, anni in cui per vendere non dovevi scendere a compromesso perché l’hip hop era unico, non c’erano tutte queste divisioni. Il sound dei P.E. era grezzo, sporco, cattivo e nei testi sputavano su un sacco di icone nazionali come John Wayne o Elvis Presley, altro che commerciale direi! Ora è ben diverso, la divisione tra backpacker e mainstream è molto più marcata, anche se c’è più comunicazione visto che trovi Eminem con Immortal Technique piuttosto che Jake One produrre per la G-Unit. In Italia è diverso ma anche se mi caratterizza il pessimismo non voglio essere totalmente negativo, ci sono oasi di “real hip hop” anche qui, grandi realtà che spaccano aldilà di qualsiasi categoria, vedi Corveleno, Bassi e Shocca, Maxi B ecc...

**++ Altro tasto dolente dell’hip hop, è l’inquinamento causato da Internet e non solo, che fa molta confusione. Hai affrontato la questione molto duramente in “La mia cultura piange”, parlaci del brano...**

“La mia cultura piange” è un pezzo che solleva le problematiche del nostro maltrattato hip hop, tutto questo sbandierare street-credibilità per ottenere più views, fare featuring a pagamento per farsi notare. Ecco queste sono le cose che mi fanno abbastanza schifo, dov’è finito il valore del talento e dell’esperienza? Tutto si riduce in views per svoltare popolarità o contratti, stanno divulgando questo modo di fare. Non voglio credere che per essere apprezzati bisogna saper fare un cazzo, è più politica questa, non è musica. Altro che strada! A me sembra che la scena si sia bloccata davanti ad un pc,

quanta gente parla di hip hop e non va alle serate, tanti non escono di casa per comprarsi un disco ma si cercano il download sui siti, lamentiamoci che non si hanno 10 euro per un cd con una murata di New Era alle spalle, mi raccomando! Poi questa cosa di internerd è una cosa ridicola alle volte, c’è chi s’improvvisa giudice, ci sono critici musicali da dietro un monitor e vai a vedere, effettivamente non ne sanno un acca e pretendono di capirne due, per non parlare degli insulti personali che poco hanno a che vedere con l’hip hop. Io pensavo che la merda stesse fuori e invece mo sta dentro... peccato, ma adesso è così, l’hip hop si è allargato e logicamente sporcato di conseguenza, non che lo volessi a “circuito chiuso” a tutti i costi, sia ben chiaro, solo che così tanta “mondezza” non me l’aspettavo. Ecco, il pezzo in questione parla di questo, a giorni girerò un nuovo videoclip, proprio de “La mia cultura piange”.

**++ “Polvere alla polvere”, della quale è fuori il videoclip da qualche settimana, rivela un po’ il motivo della scelta del titolo del disco “Suicidio”. Per te cosa rappresenta questo disco, più un traguardo raggiunto o un nuovo punto di partenza?**

Sebbene il titolo faccia pensare ad una fine, per me è solo un inizio, al massimo può essere una chiusura con certi discorsi passati. E’ sicuramente un punto di partenza. “Polvere alla polvere” racchiude un po’ il concept generale, è una sorta di storytelling, racconta le sensazioni di un suicida, i suoi pensieri, le sue paure e le sue convinzioni.

Non è per niente metaforico, come del resto buona parte del disco, diretto, per tratti drammatico, sarcastico ma anche autocelebrativo. Di pezzi “sentiti” ce ne sono, toccherà pian piano scoprire le carte bombardando di singoli il rap game!

**++ Sei già impegnato nella creazione di un nuovo lavoro?**

...And I can’t stop, and I won’t stop! Non ci si ferma mai, devo mantenermi lucido e sentirmi vivo, scrivere pensare ideare costruire... E’ in lavorazione un disco con Brain della crew Fuoco negli Occhi, con un concept di fondo bello peso. Sto anche studiando un po’ il sequel del mio “Suicidio”, che si chiamerà “Suicidio fallito”, disco naturalmente a medio-lungo termine. Ora sono nella fase promozionale di questo, uscito pochi mesi fa, e lo sarò per un bel po perché questo disco può darmi ancora qualche soddisfazione, credo.

**++ ++ Direi che il 2010 ti ha portato molte soddisfazioni, tra il mixtape “Deadman” e il disco ufficiale ti sei dato molto da fare e il risultato è stato il riscontro positivo dal pubblico che ha dimostrato e dimostra rispetto ed affetto. Cosa ci dici al riguardo?**

Sono gratificato, il riscontro è stato molto positivo finora e per riscontro non parlo in termini di vendite, che per essere un progetto underground stanno andando molto bene, ma di feedback da parte delle persone, dei live show che si prospettano e d’offerte interessanti per il futuro... Sono contento, anche perché tutto questo ripaga un po’ dalle fatiche spese per elaborare il mio “Suicidio”. Vediamo che succede, la strada è ancora lunga...

**++ Qual è stato l’artista con il quale hai condiviso il palco più volentieri? Ci sono feat che desidereresti fare in futuro?**

Forse aver fatto parte di un crew assieme a Kento è una delle “influenze” migliori che ho ricevuto, siamo molto diversi ma lo spessore va riconosciuto. In futuro oltre che con lui collaborerò di certo con Corveleno, Quinto Mondo, Esa, Shafy Click, Inkastrò e Yazee, Mifrà, T-Mat, Jhonny Roy e Brasca, Shocca, Ndreu, FNO... insomma gente con la quale ho anche affinità personali oltre una profonda e reciproca stima artistica. Mi piace lavorare in questo modo, come si faceva un tempo o meglio come si dovrebbe fare sempre. Il ragazzino che si fa impressionare per un feat che hai su disco non mi interessa, sentisse altro che tanto di merda per lui in questo periodo ne fanno a sufficienza. Ho dei principi e tengo fede a quelli, per il resto come si suol dire don’t give a fuck!

**++Ti ringraziamo per la disponibilità e la gentilezza Maddy e come di consueto, spazio libero per dire ciò che vuoi...**

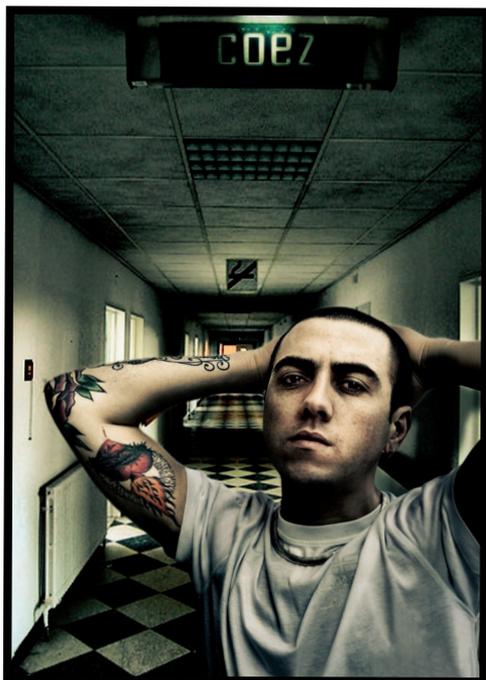
Grazie a voi intanto! Mi scuso per l’antipatia delle mie risposte (ride n.d.r.), Un saluto a tutti, prendetevi “Suicidio” e poi se ritenete valida la roba divulgate il verbo Madness. Il vero riconosce il vero! Peace.



**frivolo**  
absolute visual

**un magazine di non idee**

**DA GIUGNO  
SOLO SU  
WWW.  
FRIVOLO  
.IT**



Della crew Brokenspeakers abbiamo avuto modo di parlare qualche numero fa. Ad oggi l'onda lunga del rap di questi giovani capitolini non sembra placarsi...Prima Circolo Vizioso, poi membro della BS crew e Gdb Famija, Coez sforna il suo primo disco solista: *Non c'è stato in realtà il pensiero di fare un album solista come spinta per scrivere nuovi testi, ma è stato il contrario: è il bisogno di scrivere che alla fine mi ha portato a raccogliere varie tracce da solo...E' un figlio di nessuno*, come dice lui, ma con la determinazione ed il talento, confermati dai live, sta affermandosi sempre più sulla scena, con le proprie forze. Segni particolari? Uno slow-flow bomba e una penna realista. *Qualche tempo dopo l'uscita de "L'Album", ho sentito l'esigenza di scrivere ancora e man mano che buttavo giù testi mi sono reso conto che ne poteva venir fuori un album. Così, una volta scritto tutto, ho dato il titolo "Figlio di nessuno" che mi sembra riflettere un po' tutto il senso del disco.* L'esigenza di esprimersi, corroborata dall'energia dei suoi numerosi live show nella capitale, hanno portato un seguito importante: *Figlio di nessuno è stato il mio "biglietto da visita". Lancia un messaggio chiaro, abbastanza forte e diretto. Ha avuto un ottimo riscontro sul pubblico e anche a livello personale è stata una bella soddisfazione perché ho perfezionato la mia tecnica e questo è molto importante, bisogna sempre puntare al meglio. Grazie al riscontro positivo ti rendi conto che tutti i momenti difficili che affronti pur di fare ciò che ti piace sono largamente compensati dal calore che ti regala la gente che ti ascolta.* 'Nella Casa' è stato il singolo, da cui è stato tratto un fortunato e cliccatissimo videoclip, che riassume la concezione del suo lavoro solista. *"Nella casa" rispecchia la situazione nella quale molti ragazzi della mia età sono costretti a vivere. Delle grandi difficoltà che s'incontrano per fare musica, ma anche qualsiasi altra cosa, che sono talvolta veramente esasperanti. Siamo arrivati ad un punto tale che qualsiasi obiettivo ti poni, ci sono mille ostacoli e difficoltà. Tutto è sempre più circoscritto e riservato per un oligarchia scelta a tavolino. Coez si fa portavoce di un'esasperazione quotidiana in tutti gli ambiti della vita, filtrata da liriche mai banali ed un'attitudine hardcore. I miei testi rispecchiano situazioni abbastanza pesanti da vivere, però se ascoltando il mio disco ci si sente un po' meno soli, sapendo che altra gente vive le loro stesse situazioni, sono sinceramente contento. In questo caso penserei che il mio lavoro sia più di un cd: un supporto, un qualcosa che aiuta, che ti fa sentire meno solo... questa sarebbe un'ottima cosa!*



**Testo|Eleonora Pochi**  
**Visual|Valdez**  
**Foto|Daniele Peruzzi**

[www.myspace.com/coezbeautifulmusic](http://www.myspace.com/coezbeautifulmusic)  
[www.myspace.com/therealkillacali](http://www.myspace.com/therealkillacali)



Dalla Puglia, finalmente un rapper con la R maiuscola. Killa Cali, migrante dal Salento con un bagaglio amaro di speranza verso Roma : *non ho avuto alternativa. Mi sono laureato in Cooperazione e Sviluppo all'Università di Lecce ma, se non hai una sistemazione lavorativa o dei legami affettivi, è una realtà abbastanza mortificante. Quasi tutti i miei amici sono stati costretti ad emigrare. Insomma per parecchie cose è complicato vivere lì...Inoltre era impossibile far sfociare la mia passione per il rap. L'hip hop in Puglia non ha sbocchi. E se qualcuno si chiede quale mai sarà la differenza tra il fare rap in Puglia o a Roma, eccovi risolto il quesito: in Puglia c'è una mancanza di strutture e di tecnici del suono spaventosa. Quindi alla fine ti fai tutto da solo e sei costretto quindi ad informarti anche su nozioni tecniche che a Roma non ti riguardano, se ne occupano dei professionisti. Così ho deciso di venire a Roma!...e non finirò mai di ringraziare Amir per avermi ospitato.* Dopo gli esordi con la crew pugliese Mas Mas, Killa intraprende il suo percorso solista. Dopo i tape StreetDealer, Amore per il gioco vol.1 seguito dal vol. 2 nel 2008 e Militanza Mixtape vol.1, quest'anno arriva a far uscire il suo primo album ufficiale "Miracolo Militante": uno sfogo, una riflessione sul mondo che lo (ci) circonda. *Nel 2009, ho intrapreso un'intensa serie di live, poi anche su Roma dopo essermi trasferito...e nel frattempo ho continuato a scrivere e registrare moltissimi pezzi. Di essi, ne uscirono alcuni in "Militanza mixtape", poi nell'album "Miracolo Militante" ed infine nell'ultimo tape "Militanza Mixtape vol. II".* Le ragioni della sua "Militanza" traspaiono dalle parole dei suoi testi, si tratta di una militanza che non è prettamente musicale ma uno stile di vita, un movimento sociale: *Militanza chiaramente non intesa come militanza politica. Piuttosto contro la cultura dominante, una militanza che mi permette di parlare di ciò che voglio ed in chiave polemica. Rappresenta lo schieramento dalla parte dei giovani contro tutto ciò che c'impedisce anche solamente di pensare al futuro, che è un po' il concetto della track dell'album "piramide": fare, giorno dopo giorno, un passetto in avanti per raggiungere i propri obiettivi e quando la strada si fa ripida, prendere la rincorsa.* Killa trasmette con il suo fare una chiara presa di coscienza, un'amara consapevolezza della realtà da parte di chi il fatto suo lo sa: *Supportate la musica indipendente in Italia...Andate ai live, comprate i dischi, anche non i miei, ma di qualsiasi artista che si sbatte; supportate siti, riviste e tutto quello che tiene vivo l'hip hop. L'underground non può sopravvivere con le chiacchiere.*

# ALL STYLE PREVIEW

Testo|Stritti  
Visual|Valdez  
Foto|AllStyle

[www.allstyle.it](http://www.allstyle.it)



**Gli All Style sono una Crew veramente eclettica e professionale, li stimo sia per il livello artistico che culturale, è importante insegnare la tecnica ma dare anche un forte impulso culturale alle nuove generazioni e fortunatamente loro fanno parte di quell'élite italiana. Vecchia e nuova scuola integrate perfettamente e oltre che insegnare in Europa partecipano attivamente ai contest confrontandosi con i migliori performers europei. In questa intervista li conoscerete e vi consiglio di farci due chiacchiere quando li incontrerete ai party perchè così capirete la mia stima per loro.**

**++ La prima domanda naturalmente sorge spontanea, com'è nata la crew Allstyle, chi siete e cosa vi ha riunito e quale meta vi spinge ad andare avanti?**

La Crew Allstyle nasce in maniera spontanea e naturale dopo un periodo dove tutti noi ci frequentavamo e portavamo avanti la nostra passione. Passavamo le nostre giornate ritrovandoci al "Banco" di Legnano, tutto'ora il luogo di ritrovo dei B-boys locali, nato a metà degli anni '90 sotto il riflesso del "Regio" di Torino e il "Muretto" di Milano.

Tutti noi arrivavamo da varie esperienze e con un background diverso. L'amicizia è stato l'elemento che ci ha uniti, la passione comune per la streetdance e la cultura Hip Hop è il motore che ci fa andare avanti. Nonostante si ballava insieme ognuno di noi ha sempre cercato di avere un proprio stile e personalità da qui nasce il nome Allstyle.

**++ Siete molto legati alla vecchia scuola ma siete a contatto anche con tutte le nuove discipline, come vedete l'evoluzione della danza negli ultimi anni? Tende a dimenticare i vecchi standard o è una giusta evoluzione?**

Rimanendo in Italia e toccando solamente il fenomeno streetdance, lasciando un attimo il discorso cultura "Hip Hop" bisogna fare un discorso a parte. Gli ultimi anni hanno portato molta più informazione di quanto ce ne poteva essere fino al 2000. Prima di allora il concetto di danza legato all'Hip Hop era solamente visto e praticato per la maggioranza con il Breaking. Proprio questa informazione ha portato tra i ballerini italiani la voglia e lo stimolo per studiare e lavorare quegli stili di danza prima praticati da pochissimi. In quest'ultimo decennio in Italia, affiancati agli stili oldschool (popping, locking e breaking), progressivamente si è cominciato a praticare altri stili come "Hip Hop" Newstyle, L.A. Style e House dance.

La tendenza attuale è quella di cercare di "non dimenticare" la old school mantenendola come base, anche se ancora oggi molti giovani si avvicinano praticando stili di danza più attuali facendo poi un percorso a ritroso verso le origini.

**++ Domanda che mi piace fare a chi ha comunque una lunga esperienza nell'Hip Hop, internet secondo te con le nuove tecnologie e i social network stà aiutando o ha talmente semplificato certe difficoltà che ha fatto perdere valori importanti in questa cultura?**

Internet e le nuove tecnologie hanno contribuito a diffondere a macchia d'olio qualsiasi fonte rendendola più accessibile a tutti. Purtroppo il lato negativo di questa situazione è che si è perso il contatto tra le persone e quindi la condivisione della passione comune, soprattutto la gratitudine e il rispetto verso le persone che ti hanno stimolato a crescere. Altro punto non meno importante è la perdita di originalità dovuta al fatto che sempre più si è propensi a emulare il gesto o il passo del ballerino del momento per raggiungere risultati immediati, senza la ricerca personale del proprio stile.

**++ Voi che cmq organizzate parecchie manifestazioni la perdita quasi totale delle Jam e l'aumentare dei contest anche questo cmq darà una visione diciamo distorta di questa cultura vedendo solo la visione della competizione quasi come un o sport facendo perdere il concetto di "family" tanto caro all'Hip Hop?**

Sicuramente non tutti gli eventi prevedono e vogliono rappresentare al 100% il messaggio Hip Hop. Spesso e volentieri il party non viene più incluso all'interno della manifestazione in quanto anche il pubblico non partecipa. Forse se ci fosse un pubblico più di appassionati che di frequentatori, anche le jam ritornerebbero come una volta. Se manca il concetto di condivisione è scontato che manca anche il concetto di "Family"

**++ Come vedete il futuro per la danza in piedi (hype, poppin, lockin etc...) visto che ultimamente è tornata in**

**voga dopo un periodo di buio?**

L'evoluzione della danza è sempre stata legata al discorso musicale in quanto fonte di ispirazione per i ballerini. Tutto dipende dalla musica...

**++ Ultimamente ci sono stati degli incontri tipo il Place2be per tornare sui binari giusti, secondo voi in Italia cos'è che non va?**

Partendo dal presupposto che nella società italiana mancano molti elementi essenziali affinché la cultura Hip Hop possa radicarsi, per esempio: la multi etnicità e l'integrazione delle varie culture, vogliamo puntualizzare che in Italia c'è la presenza di numerose realtà parallele e sterili che si appropriano a fini commerciali del termine "Hip Hop" senza averne approfondito e capito i concetti.

Inoltre gli Elementi "djing, mcing, bboying, writing e non meno importante knowledge" non comunicano e non interagiscono come dovrebbero, di conseguenza il messaggio cambia. Anche il party, la "JAM", visto come momento di condivisione e libera espressione attraverso gli elementi non è più lo stesso.. anzi è sempre più difficile trovarne. Momenti come il Place2be, fanno bene, ma dovrebbero coinvolgere anche chi vive le realtà parallele. Purtroppo attualmente chi segue gli incontri e vuole preservare, diffondere la cultura Hip Hop sono quelli che già fanno parte di quel mondo. Serve maggior comunicazione e soprattutto far si che chi ha la forza mediatica e si propone quale organizzatore di eventi "hip hop" faccia parte effettivamente di quel mondo.

**++ Parlando con tante persone, ognuna di esse vede l'Hip Hop in maniera diversa e personale, naturalmente tutto dipende da come vivi questa cultura anche se ha regole e messaggi ben precisi, per voi cos'è e cosa significa questa cultura?**

Descrivere in modo breve e sintetico cosa significa per noi Hip Hop, ci porterebbe a tralasciare sicuramente qualcosa, in quanto è difficile spiegare e dare la sensazione di qualcosa che senti.

Sicuramente è qualcosa che ci fa sentire vivi e con il quale riusciamo ad esprimere noi stessi.

**++ Quando vi trovate davanti ai vostri allievi per la prima volta e dovete fargli capire la direzione giusta, cosa gli consigliate?**

Innanzitutto consigliamo di divertirsi, cercare ispirazione e confronto con altri ragazzi che vivono la stessa passione, attraverso eventi attendibili, jam, luoghi di ritrovo, incontri culturali, concerti.

Insomma un modo semplice e naturale così come è stato vissuto sin dall'inizio.

Vivere delle esperienze cercando di crearsi una coscienza propria in modo da poter capire cosa è e cosa non è HIP HOP.

**++ Quali sono i vostri progetti futuri?**

Continuare con lo stesso entusiasmo e passione di sempre, riuscire a dare un seguito ad Allstyle con nuove leve, cercando sempre di portare il giusto messaggio con le nostre esperienze personali.

Ultimo ma non meno importante progetto è riuscire a dare un contributo concreto alla scena nazionale.

**++ Ora avete il vostro spazio per i saluti e ringraziamenti, pace...**

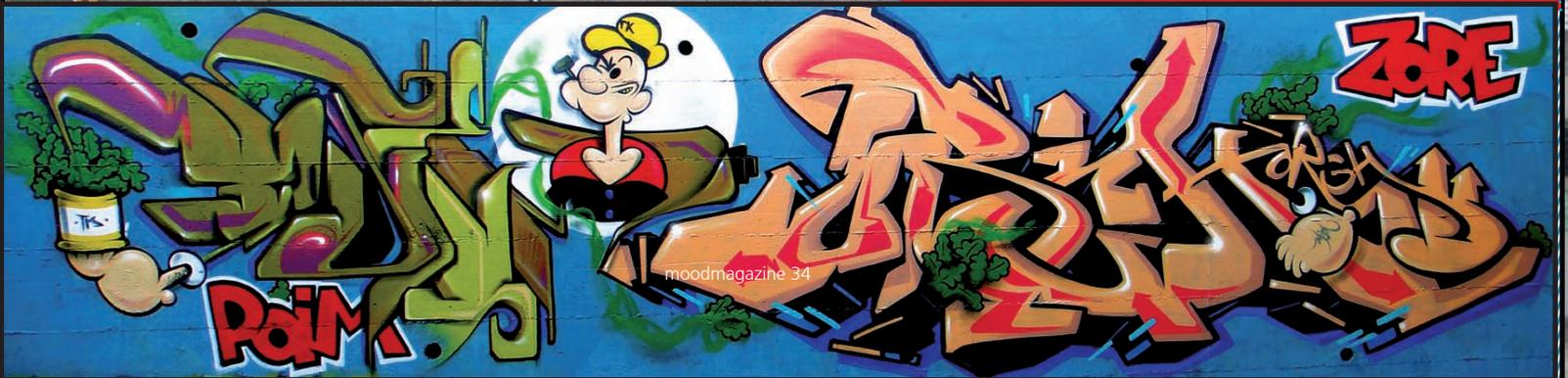
Salutiamo tutti gli amici e i nemici.

Un Ringraziamento Stritti per l'intervista.

PEACE, LOVE UNITY & HAVIN' FUN

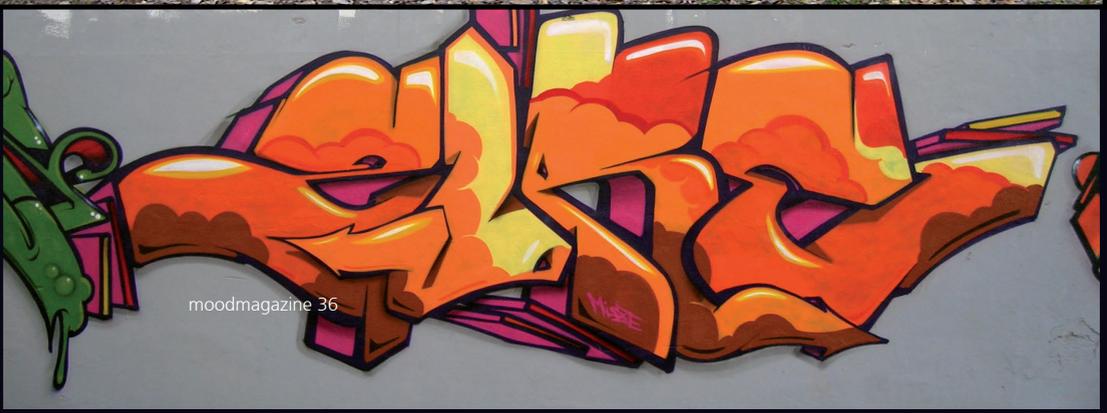


# BCA CREW





**ORGH:** Inizia la sua carriera spray alla mano tra il 1996 e l'anno successivo, con un approccio più orientato al 3D. L'indole e l'attitudine l'hanno poi portato a sviluppare maggiormente il wild style, per un writing più pianificato, su carta, che improvvisato. In quindici anni di street art, sostiene, a cambiare sono state le tecniche, che gli permettono un lavoro più pittorico sul pezzo. Ama la sperimentazione, mal sopporta la mancanza di rispetto soprattutto tra le nuove leve e nell'ottica del writing nelle gallerie d'arte crede che il più grande museo sia la strada poiché qui non si hanno limiti. Oltre a dipingere, si diletta anche nella breakdance ed inoltre stato parte integrante di un'altra crew, la Genuine.



**WARIOS:** Il suo naturale avvicinamento al writing è avvenuto all'inizio dello scorso decennio, quando da studente ammirava sui mezzi pubblici tag e pezzi. Il primo contatto è stato dunque da bomber, ma col passare del tempo ha preferito concentrarsi sulla creazione di uno stile originale su lettere e disegni, non disdegnando l'aspetto più selvaggio della faccenda. Predilige esprimersi in branco e soprattutto improvvisando per larga parte, facendosi trascinare dall'attimo e dal luogo. Il writing come fenomeno di massa e vero business ha cambiato il modo di concepire la street art: manca il rispetto per l'old school, uno studio intenso e un background di spessore, dice. Lavora come graphic designer e fa parte della Vandalz Tiberina, sua famiglia dal giorno zero.



**REIZE:** Dal 1998 sulla cresta dell'onda, sin dagli inizi si è lasciato influenzare dal writing capitolino. Partito da uno stile old school ha man mano sperimentato il 3D ed uno stile più pittorico: ora predilige colorazioni semplici e campiture piene. Apprezza più il processo di ideazione e creazione che il prodotto finito: nonostante globalizzazione e commercializzazione del writing, ne adora l'estemporaneità e la genuinità del gesto in sé. Non concepisce il fenomeno come competizione tra writers: la sua maggiore fonte di ispirazione sono gli scambi di vedute con i colleghi. La street art nei musei è giusta, purché non ci si dimentichi di essere "writer che fanno arte". Studia architettura e fa parte di altre due formazioni: Genuine Crew e Total Kaos.







**ZORE:** Nasce come writer intorno al 1998, appassionato dai pezzi in giro per il suo quartiere. La lunga carriera non ha fermato la sua costante ricerca: nessuna pianificazione, piuttosto un'improvvisazione che risente del momento. Il suo concetto di stile è la ricerca dell'essenza delle idee, qualsiasi forma esse assumano. Ha una particolare propensione per il lettering, agendo da lupo solitario in un branco di lupi solitari... Apprezza chi ha svoltato col writing, ma non è incentivato a provarci: si perderebbe lo spirito street di questa arte. Si occupa di musica ed architettura, con Reize ha fondato la Total Kaos e confida molto nel carattere unitario del movimento.



n.33 - Marzo / Aprile 2011

LEGGI DOLCE VITA  
RESPONSABILMENTE

# DolceVita

stili di vita alternativi

**IN EDICOLA!**

[www.dolcevitaonline.it](http://www.dolcevitaonline.it)

**MALEDETTO  
DIO DENARO**

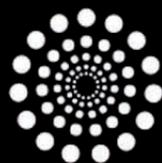
UNA VITA SPESA PER I SOLDI



CANNABIS



MUSICA



INPUT



INFORMAZIONE